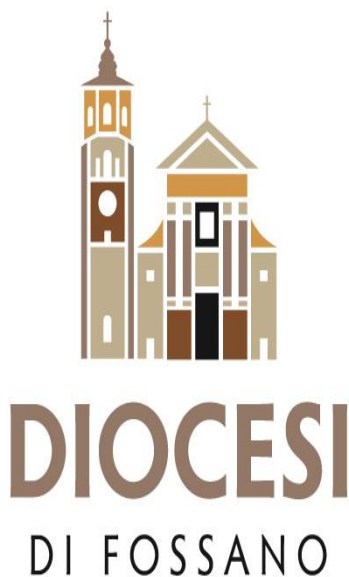


**DIOCESI DI CUNEO
DIOCESI DI FOSSANO**



RIVISTA DIOCESANA CUNEESE

ANNO 2015/2016

(LXXXVII)

In copertina:

Il sigillo della Diocesi di Cuneo.

Il sigillo della Diocesi di Cuneo è stato disegnato nel 2014 dall'arch. Enrica Vaschetti, su commissione dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia per il culto della Curia diocesana. Ha come modello uno dei più antichi sigilli ecclesiastici locali, quello dell'abate Drogomano di San Dalmazzo di Borgo, impresso in calce ad un documento della Confraternita della Santa Croce in Cuneo datato 31 ottobre 1345. Dell'originale si è mantenuta la forma a mandorla e l'immagine centrale di un santo con il pastorale (forse San Dalmazzo in vesti di abate), ora sormontata dalle insegne vescovili. In basso sono state aggiunte le insegne del patrono della Diocesi San Michele (spada e bilancia) e la scritta originale (*Dragomandus abbas sancti Dalmatii de Burgo*) è stata sostituita con quella di *Sigillum Ecclesiae Cuneensis*, con l'aggiunta dell'anno di fondazione della Diocesi (*MDCCCXVII*). Il sigillo viene utilizzato nella Curia diocesana per contrassegnare gli atti di potestà dell'Ordinario del luogo, come pure nella controfirma degli atti di potestà del Vescovo diocesano.

Il logo della Diocesi di Fossano.

Il logo della Diocesi di Fossano è stato realizzato da Beniamino Della Torre nel 2016. Riprende il profilo della Cattedrale di Fossano, in particolare del campanile dell'antica Collegiata del 1397, con la cella campanaria ottagonale di Giovenale Boetto (1666), e della facciata di Mario Ludovico Quarini (1785). Il logo viene utilizzato nelle comunicazioni della Curia diocesana.

RIVISTA DIOCESANA CUNEESE

ANNO 2015/2016

(LXXXVII)

Diocesi di Cuneo

istituita il 17 luglio 1817

via Roma, 7 12100 Cuneo

c.f. 96017380047

Personalità giuridica civile del 20/10/1986 RPG n. 34/34

Abitanti n. 113.579

(dati ISTAT 2010)

Diocesi di Fossano

istituita il 15 aprile 1592

via Vescovado, 14 12045 Fossano (CN)

c.f. 92004720048

Personalità giuridica civile del 2/10/1986 RPG n. 1

Abitanti n. 41.700

(stima approssimativa)

Sono unite in persona episcopi

*Appartengono alla Provincia ecclesiastica di Torino
e alla Regione ecclesiastica del Piemonte*

Vescovo diocesano dal 29/11/2015 (Fossano) 06/12/2015 (Cuneo)
Piero Delbosco

Vescovo emerito dal 29/11/2015 (Fossano) 06/12/2015 (Cuneo)
Giuseppe Cavallotto

Recapiti:

tel 0171692265 (abitazione del Vescovo diocesano - Cuneo)

tel 0171693523 (Curia diocesana di Cuneo - sede Palazzo vescovile)

tel 0171649327 (Curia diocesana di Cuneo - sede Seminario vescovile)

tel 017260071 (Curia diocesana di Fossano)

siti www.diocesicuneo.it www.diocesifossano.it

PRESENTAZIONE

Dopo aver pubblicato all'inizio dell'anno l'Annuario 2017 per la Diocesi di Cuneo, riprendiamo le pubblicazioni della *Rivista diocesana cuneese*, che da ora assume cadenza annuale, in modo da stampare ogni anno un fascicolo con l'Annuario aggiornato, nel mese di febbraio, e un fascicolo con le parole, gli atti, i documenti e i resoconti dell'intero anno pastorale precedente, nel mese di ottobre. Questo numero speciale, edito in occasione del secondo centenario della Diocesi di Cuneo, riguarda l'anno 2015/2016; in tal modo il numero di ottobre potrà completare la serie con l'anno 2016/2017 che stiamo per terminare.

La Rivista mantiene la sua funzione di documentare il percorso delle nostre Chiese di Cuneo e di Fossano, guidate dallo stesso Vescovo.

Come già abbiamo fatto negli ultimi anni, per quanto riguarda la parola del Vescovo di Roma pubblichiamo ogni volta soltanto una piccola selezione del magistero del papa, senza pretese esaustive, per cui si rimanda agli organi ufficiali della Sede apostolica (www.vatican.va), ma con l'intento di segnalarne alcuni passaggi indicativi. Per quanto riguarda invece la parola del Vescovo di Cuneo e di Fossano viene pubblicata una selezione del magistero del Vescovo Piero da lui stesso approvata.

Segue quindi l'elenco degli atti della Sede apostolica, dell'Amministratore apostolico nel tempo della sede vacante, del Vescovo di Cuneo e del Vescovo di Fossano, oltre che degli atti compiuti dalle autorità competenti negli organismi interdiocesani: tale pubblicazione, comprensiva dei documenti allegati, ne sancisce l'ufficialità.

Il fascicolo si conclude infine con i rendiconti delle questue speciali, un articolo di studio, legato all'attualità della nostra vita ecclesiale, e le note biografiche dei sacerdoti defunti nell'anno.

Cuneo, 17 luglio 2017

don Elio Dotto

Cancelliere vescovile di Cuneo

don Giuseppe Mandrile

Cancelliere vescovile di Fossano

INDICE

LA PAROLA DEL VESCOVO DI ROMA	11
24 ottobre 2015	13
25 marzo 2016	19
16 maggio 2016	22
LA PAROLA DEL VESCOVO DI CUNEO E DI FOSSANO	27
6 dicembre 2015	29
20 dicembre 2015	32
23 marzo 2016	35
16 aprile 2016	39
1 maggio 2016	42
29 settembre 2016	45
ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA E DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI CUNEO	47
ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA E DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI FOSSANO	51
ATTI DEL VESCOVO DI CUNEO	55
ATTI DEL VESCOVO DI FOSSANO	63
ATTI NEGLI ORGANISMI INTERDIOCESANI	69
DOCUMENTI ALLEGATI AGLI ATTI	73
Ripartizione Otto per mille 2015 - Diocesi di Cuneo	75
Ripartizione Otto per mille 2015 - Diocesi di Fossano	77
Decreto generale sul ministero di esorcizzare le persone possedute dal Maligno	79
Decreto di promulgazione di nuovi Statuti	80
Statuto del Consiglio presbiterale	81
Statuto del Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Cuneo	86
Statuto del Consiglio pastorale diocesano	91
Istruzione sulle modalità con cui un parroco prende possesso dell'ufficio	95
RENDICONTI	97
Rendiconto questue speciali 2015 - Parrocchie della Diocesi di Cuneo – I	99
Rendiconto questue speciali 2015 - Parrocchie della Diocesi di Cuneo – II	101
Rendiconto questue speciali 2015 - Parrocchie della Diocesi di Fossano	103
STUDI E COMMENTI	105
Annunciare il Vangelo con gli ammalati e nel lutto (G. PELLEGRINO)	107
IN MEMORIAM	115
Don Biagio Malabocchia	117
Don Aldo Castellino	119
Don Carlo Cavallo	121
Don Ugo Bessone	122

LA PAROLA DEL VESCOVO DI ROMA

Discorso del Santo Padre Francesco a conclusione dei lavori della XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi

**Città del Vaticano - Aula del Sinodo
*Sabato, 24 ottobre 2015***

Care Beatitudini, Eminenze, Eccellenze, cari fratelli e sorelle, vorrei innanzitutto ringraziare il Signore che ha guidato il nostro cammino sinodale in questi anni con lo Spirito Santo, che non fa mai mancare alla Chiesa il suo sostegno.

Ringrazio davvero di cuore S. Em. il Cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo, S. Ecc. Mons. Fabio Fabene, Sotto-segretario, e con loro ringrazio il Relatore S. Em. il Cardinale Peter Erdő e il Segretario Speciale S. Ecc. Mons. Bruno Forte, i Presidenti delegati, gli scrittori, i consultori, i traduttori, i cantori e tutti coloro che hanno lavorato instancabilmente e con totale dedizione alla Chiesa: grazie di cuore! E vorrei anche ringraziare la Commissione che ha fatto la relazione: alcuni hanno passato la notte in bianco.

Ringrazio tutti voi, cari Padri Sinodali, Delegati Fraternali, Uditori, Uditrici e Assessori, Parroci e famiglie, per la vostra partecipazione attiva e fruttuosa.

Ringrazio anche gli “anonimi” e tutte le persone che hanno lavorato in silenzio contribuendo generosamente ai lavori di questo Sinodo.

Siate sicuri tutti della mia preghiera, affinché il Signore vi ricompensi con l’abbondanza dei suoi doni di grazia!

Mentre seguivo i lavori del Sinodo, mi sono chiesto: che cosa significherà per la Chiesa concludere questo Sinodo dedicato alla famiglia?

Certamente non significa aver concluso tutti i temi inerenti la famiglia, ma aver cercato di illuminarli con la luce del Vangelo, della tradizione e della storia millenaria della Chiesa, infondendo in essi la gioia della speranza senza cadere nella facile ripetizione di ciò che è indiscutibile o già detto.

Sicuramente non significa aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia, ma aver messo tali difficoltà e dubbi sotto la luce della Fede, averli esaminati attentamente, averli affrontati

senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia.

Significa aver sollecitato tutti a comprendere l'importanza dell'istituzione della famiglia e del Matrimonio tra uomo e donna, fondato sull'unità e sull'indissolubilità, e ad apprezzarla come base fondamentale della società e della vita umana.

Significa aver ascoltato e fatto ascoltare le voci delle famiglie e dei pastori della Chiesa che sono venuti a Roma portando sulle loro spalle i pesi e le speranze, le ricchezze e le sfide delle famiglie di ogni parte del mondo.

Significa aver dato prova della vivacità della Chiesa Cattolica, che non ha paura di scuotere le coscienze anestetizzate o di sporcarsi le mani discutendo animatamente e francamente sulla famiglia.

Significa aver cercato di guardare e di leggere la realtà, anzi le realtà, di oggi con gli occhi di Dio, per accendere e illuminare con la fiamma della fede i cuori degli uomini, in un momento storico di scoraggiamento e di crisi sociale, economica, morale e di prevalente negatività.

Significa aver testimoniato a tutti che il Vangelo rimane per la Chiesa la fonte viva di eterna novità, contro chi vuole "indottrinarlo" in pietre morte da scagliare contro gli altri.

Significa anche aver spogliato i cuori chiusi che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa, o dietro le buone intenzioni, per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite.

Significa aver affermato che la Chiesa è Chiesa dei poveri in spirito e dei peccatori in ricerca del perdono e non solo dei giusti e dei santi, anzi dei giusti e dei santi quando si sentono poveri e peccatori.

Significa aver cercato di aprire gli orizzonti per superare ogni ermeneutica cospirativa o chiusura di prospettive, per difendere e per diffondere la libertà dei figli di Dio, per trasmettere la bellezza della Novità cristiana, qualche volta coperta dalla ruggine di un linguaggio arcaico o semplicemente non comprensibile.

Nel cammino di questo Sinodo le opinioni diverse che si sono espresse liberamente – e purtroppo talvolta con metodi non del tutto benevoli – hanno certamente arricchito e animato il dialogo, offrendo un'immagine viva di una Chiesa che non usa "moduli preconfezionati", ma che attinge dalla fonte inesauribile della sua fede acqua viva per dissetare i cuori inariditi¹.

¹ Cfr Lettera al Gran Cancelliere della Pontificia Universidad Católica Argentina nel centesimo anniversario della Facoltà di Teologia, 3 marzo 2015.

E – aldilà delle questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa – abbiamo visto anche che quanto sembra normale per un vescovo di un continente, può risultare strano, quasi come uno scandalo – quasi! – per il vescovo di un altro continente; ciò che viene considerato violazione di un diritto in una società, può essere precetto ovvio e intangibile in un'altra; ciò che per alcuni è libertà di coscienza, per altri può essere solo confusione. In realtà, le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale – come ho detto, le questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa – ogni principio generale ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato². Il Sinodo del 1985, che celebrava il 20° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, ha parlato dell'inculturazione come dell'«intima trasformazione degli autentici valori culturali mediante l'integrazione nel cristianesimo, e il radicamento del cristianesimo nelle varie culture umane»³. L'inculturazione non indebolisce i valori veri, ma dimostra la loro vera forza e la loro autenticità, poiché essi si adattano senza mutarsi, anzi essi trasformano pacificamente e gradualmente le varie culture⁴.

Abbiamo visto, anche attraverso la ricchezza della nostra diversità, che la sfida che abbiamo davanti è sempre la stessa: annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, difendendo la famiglia da tutti gli attacchi ideologici e individualistici.

E, senza mai cadere nel pericolo del relativismo oppure di demonizzare gli altri, abbiamo cercato di abbracciare pienamente e coraggiosamente la bontà e la misericordia di Dio che supera i nostri calcoli umani e che non desidera altro che «tutti gli uomini siano salvati» (1 Tm 2,4), per inserire e per vivere questo Sinodo nel contesto dell'Anno Straordinario della Misericordia che la Chiesa è chiamata a vivere.

Cari Confratelli, l'esperienza del Sinodo ci ha fatto anche capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono. Ciò non significa in alcun modo diminuire l'importanza delle

² Cfr Pontificia Commissione Biblica, *Fede e cultura alla luce della Bibbia*. Atti della Sessione plenaria 1979 della Pontificia Commissione Biblica, LDC, Leumann 1981; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 44.

³ Relazione finale (7 dicembre 1985): *L'Osservatore Romano*, 10 dicembre 1985, 7.

⁴ In forza della sua missione pastorale, la Chiesa deve mantenersi sempre attenta ai mutamenti storici e all'evoluzione delle mentalità. Non certamente per sottomettervisi, ma per superare gli ostacoli che si possono opporre all'accoglienza dei suoi consigli e delle sue direttive» (Intervista al Card. Georges Cottier ne *La Civiltà Cattolica*, 3963-3964, 8 agosto 2015, p. 272).

formule: sono necessarie; l'importanza delle leggi e dei comandamenti divini, ma esaltare la grandezza del vero Dio, che non ci tratta secondo i nostri meriti e nemmeno secondo le nostre opere, ma unicamente secondo la generosità illimitata della sua Misericordia (cfr Rm 3,21-30; Sal 129; Lc 11,37-54). Significa superare le costanti tentazioni del fratello maggiore (cfr Lc 15,25-32) e degli operai gelosi (cfr Mt 20,1-16). Anzi significa valorizzare di più le leggi e i comandamenti creati per l'uomo e non viceversa (cfr Mc 2,27).

In questo senso il doveroso pentimento, le opere e gli sforzi umani assumono un significato più profondo, non come prezzo dell'inacquistabile Salvezza, compiuta da Cristo gratuitamente sulla Croce, ma come risposta a Colui che ci ha amato per primo e ci ha salvato a prezzo del suo sangue innocente, mentre eravamo ancora peccatori (cfr Rm 5,6).

Il primo dovere della Chiesa non è quello di distribuire condanne o anatemi, ma è quello di proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti gli uomini alla salvezza del Signore (cfr Gv 12,44-50).

Il beato Paolo VI, con parole stupende, diceva: «Possiamo quindi pensare che ogni nostro peccato o fuga da Dio accende in Lui una fiamma di più intenso amore, un desiderio di riaverci e reinserirci nel suo piano di salvezza [...]. Dio, in Cristo, si rivela infinitamente buono [...]. Dio è buono. E non soltanto in sé stesso; Dio è – diciamolo piangendo – buono per noi. Egli ci ama, cerca, pensa, conosce, ispira ed aspetta: Egli sarà – se così può dirsi – felice il giorno in cui noi ci volgiamo indietro e diciamo: Signore, nella tua bontà, perdonami. Ecco, dunque, il nostro pentimento diventare la gioia di Dio»⁵.

Anche san Giovanni Paolo II affermava che «la Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia [...] e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore, di cui essa è depositaria e dispensatrice»⁶.

Anche Papa Benedetto XVI disse: «La misericordia è in realtà il nucleo centrale

⁵ Omelia, 23 giugno 1968: Insegnamenti VI (1968), 1177-1178.

⁶ Enc. Dives in misericordia, 13. Disse anche: «Nel mistero pasquale ... Dio ci appare per quello che è: un Padre dal cuore tenero, che non si arrende dinanzi all'ingratitudine dei suoi figli ed è sempre disposto al perdono» (Giovanni Paolo II, Regina Coeli, 23 aprile 1995: Insegnamenti XVIII, 1 [1995], 1035). E così descriveva la resistenza alla misericordia: «La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende, altresì, ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo» (Lett. Enc. Dives in misericordia [30 novembre 1980], 2).

del messaggio evangelico, è il nome stesso di Dio [...] Tutto ciò che la Chiesa dice e compie, manifesta la misericordia che Dio nutre per l'uomo. Quando la Chiesa deve richiamare una verità misconosciuta, o un bene tradito, lo fa sempre spinto dall'amore misericordioso, perché gli uomini abbiano vita e l'abbiano in abbondanza (cfr Gv 10,10)»⁷.

Sotto questa luce e grazie a questo tempo di grazia che la Chiesa ha vissuto, parlando e discutendo della famiglia, ci sentiamo arricchiti a vicenda; e tanti di noi hanno sperimentato l'azione dello Spirito Santo, che è il vero protagonista e artefice del Sinodo. Per tutti noi la parola "famiglia" non suona più come prima del Sinodo, al punto che in essa troviamo già il riassunto della sua vocazione e il significato di tutto il cammino sinodale⁸.

⁷ Regina Coeli, 30 marzo 2008: Insegnamenti IV, 1 (2008), 489-490; e parlando del potere della misericordia afferma: «È la misericordia che pone un limite al male. In essa si esprime la natura tutta peculiare di Dio - la sua santità, il potere della verità e dell'amore» (Omelia nella Domenica della Divina Misericordia, 15 aprile 2007: Insegnamenti III, 1 [2007], 667).

⁸ Un'analisi acrostica della parola "famiglia" ci aiuta a riassumere la missione della Chiesa nel compito di: **F**ormare le nuove generazioni a vivere seriamente l'amore non come pretesa individualistica basata solo sul piacere e sull'"usa e getta", ma per credere nuovamente all'amore autentico, fecondo e perpetuo, come l'unica via per uscire da sé, per aprirsi all'altro, per togliersi dalla solitudine, per vivere la volontà di Dio, per realizzarsi pienamente, per capire che il matrimonio è lo «spazio in cui si manifesta l'amore divino; per difendere la sacralità della vita, di ogni vita; per difendere l'unità e l'indissolubilità del vincolo coniugale come segno della grazia di Dio e della capacità dell'uomo di amare seriamente» (Omelia nella Messa di apertura del Sinodo, 4 ottobre 2015: L'Osservatore Romano, 5-6 ottobre 2015, p. 7) e per valorizzare i corsi prematrimoniali come opportunità di approfondire il senso cristiano del Sacramento del matrimonio; **A**ndare verso gli altri perché una Chiesa chiusa in sé stessa è una Chiesa morta; una Chiesa che non esce dal proprio recinto per cercare, per accogliere e per condurre tutti verso Cristo è una Chiesa che tradisce la sua missione e la sua vocazione; **M**anifestare e diffondere la misericordia di Dio alle famiglie bisognose, alle persone abbandonate, agli anziani trascurati, ai figli feriti dalla separazione dei genitori, alle famiglie povere che lottano per sopravvivere, ai peccatori che bussano alle nostre porte e a quelli lontani, ai diversamente abili e a tutti coloro che si sentono feriti nell'anima e nel corpo e alle coppie lacerate dal dolore, dalla malattia, dalla morte o dalla persecuzione; **I**lluminare le coscienze, spesso accerchiate da dinamiche dannose e sottili, che cercano perfino di mettersi al posto di Dio creatore: tali dinamiche devono essere smascherate e combattute nel pieno rispetto della dignità di ogni persona; **G**uadagnare e ricostruire con umiltà la fiducia nella Chiesa, seriamente diminuita a causa dei comportamenti e dei peccati dei propri figli; purtroppo la contro-testimonia e gli scandali commessi all'interno della Chiesa da alcuni chierici hanno colpito la sua credibilità e hanno oscurato il fulgore del suo messaggio salvifico; **L**avorare intensamente per so-

In realtà, per la Chiesa concludere il Sinodo significa tornare a “camminare insieme” realmente per portare in ogni parte del mondo, in ogni Diocesi, in ogni comunità e in ogni situazione la luce del Vangelo, l’abbraccio della Chiesa e il sostegno della misericordia di Dio!

Grazie!

stenere e incoraggiare le famiglie sane, le famiglie fedeli, le famiglie numerose che nonostante le fatiche quotidiane continuano a dare una grande testimonianza di fedeltà agli insegnamenti della Chiesa e ai comandamenti del Signore; Ideare una rinnovata pastorale famigliare che si basi sul Vangelo e rispetti le diversità culturali; una pastorale capace di trasmettere la Buona Novella con linguaggio attraente e gioioso e di togliere dai cuori dei giovani la paura di assumere impegni definitivi; una pastorale che presti una attenzione particolare ai figli che sono le vere vittime delle lacerazioni famigliari; una pastorale innovativa che attui una preparazione adeguata al Sacramento matrimoniale e sospenda le pratiche vigenti che spesso curano più l’apparenza di una formalità che un’educazione a un impegno che duri per tutta la vita; **Amare incondizionatamente tutte le famiglie e in particolare quelle che attraversano un momento di difficoltà: nessuna famiglia deve sentirsi sola o esclusa dall’amore o dall’abbraccio della Chiesa; il vero scandalo è la paura di amare e di manifestare concretamente questo amore.**

Parole del Santo Padre Francesco al termine della Via Crucis al Colosseo

Roma - Colle Palatino
Venerdì santo, 25 marzo 2016

O Croce di Cristo, simbolo dell'amore divino e dell'ingiustizia umana, icona del sacrificio supremo per amore e dell'egoismo estremo per stoltezza, strumento di morte e via di risurrezione, segno dell'obbedienza ed emblema del tradimento, patibolo della persecuzione e vessillo della vittoria.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo eretta nelle nostre sorelle e nei nostri fratelli uccisi, bruciati vivi, sgozzati e decapitati con le spade barbariche e con il silenzio vigliacco.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei dottori della lettera e non dello spirito, della morte e non della vita, che invece di insegnare la misericordia e la vita, minacciano la punizione e la morte e condannano il giusto.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei ministri infedeli che invece di spogliarsi delle proprie vane ambizioni spogliano perfino gli innocenti della propria dignità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei cuori impietriti di coloro che giudicano comodamente gli altri, cuori pronti a condannarli perfino alla lapidazione, senza mai accorgersi dei propri peccati e colpe.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei fondamentalismi e nel terrorismo dei seguaci di qualche religione che profanano il nome di Dio e lo utilizzano per giustificare le loro inaudite violenze.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi in coloro che vogliono toglierti dai luoghi pubblici ed escluderti dalla vita pubblica, nel nome di qualche paganismi laicista o addirittura in nome dell'uguaglianza che tu stesso ci hai insegnato.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei potenti e nei venditori di armi che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli e danno

ai loro figli da mangiare il pane insanguinato.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei traditori che per trenta denari consegnano alla morte chiunque.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ladroni e nei corrotti che invece di salvaguardare il bene comune e l'etica si vendono nel misero mercato dell'immoralità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli stolti che costruiscono depositi per conservare tesori che periscono, lasciando Lazzaro morire di fame alle loro porte.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei distruttori della nostra "casa comune" che con egoismo rovinano il futuro delle prossime generazioni.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli anziani abbandonati dai propri famigliari, nei disabili e nei bambini denutriti e scartati dalla nostra egoista e ipocrita società.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nel nostro Mediterraneo e nel mar Egeo divenuti un insaziabile cimitero, immagine della nostra coscienza insensibile e narcotizzata.

O Croce di Cristo, immagine dell'amore senza fine e via della Risurrezione, ti vediamo ancora oggi nelle persone buone e giuste che fanno il bene senza cercare gli applausi o l'ammirazione degli altri.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ministri fedeli e umili che illuminano il buio della nostra vita come candele che si consumano gratuitamente per illuminare la vita degli ultimi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volti delle suore e dei consacrati - i buoni samaritani - che abbandonano tutto per bendare, nel silenzio evangelico, le ferite delle povertà e dell'ingiustizia.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei misericordiosi che trovano nella misericordia l'espressione massima della giustizia e della fede.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle persone semplici che vivono gioiosamente la loro fede nella quotidianità e nell'osservanza filiale dei comandamenti.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei pentiti che sanno, dalla profondità della miseria dei loro peccati, gridare: Signore ricordati di me nel Tuo regno!

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei beati e nei santi che sanno attraversare il buio della notte della fede senza perdere la fiducia in te e senza pretendere di capire il Tuo silenzio misterioso.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle famiglie che vivono con fedeltà e fecondità la loro vocazione matrimoniale.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volontari che soccorrono generosamente i bisognosi e i percossi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei perseguitati per la loro fede che nella sofferenza continuano a dare testimonianza autentica a Gesù e al Vangelo.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei sognatori che vivono con il cuore dei bambini e che lavorano ogni giorno per rendere il mondo un posto migliore, più umano e più giusto.

In te Santa Croce vediamo Dio che ama fino alla fine, e vediamo l'odio che spadroneggia e acceca i cuori e le menti di coloro preferiscono le tenebre alla luce.

O Croce di Cristo, Arca di Noè che salvò l'umanità dal diluvio del peccato, salvaci dal male e dal maligno! O Trono di Davide e sigillo dell'Alleanza divina ed eterna, svegliaci dalle seduzioni della vanità! O grido di amore, suscita in noi il desiderio di Dio, del bene e della luce.

O Croce di Cristo, insegnaci che l'alba del sole è più forte dell'oscurità della notte. O Croce di Cristo, insegnaci che l'apparente vittoria del male si dissipa davanti alla tomba vuota e di fronte alla certezza della Risurrezione e dell'amore di Dio che nulla può sconfiggere od oscurare o indebolire. Amen!

Discorso del Santo Padre Francesco alla Conferenza Episcopale Italiana

Città del Vaticano - Aula del Sinodo
Lunedì, 16 maggio 2016

Cari fratelli,

a rendermi particolarmente contento di aprire con voi questa Assemblea è il tema che avete posto come filo conduttore dei lavori – Il rinnovamento del clero –, nella volontà di sostenere la formazione lungo le diverse stagioni della vita.

La Pentecoste appena celebrata mette questo vostro traguardo nella giusta luce. Lo Spirito Santo rimane, infatti, il protagonista della storia della Chiesa: è lo Spirito che abita in pienezza nella persona di Gesù e ci introduce nel mistero del Dio vivente; è lo Spirito che ha animato la risposta generosa della Vergine Madre e dei Santi; è lo Spirito che opera nei credenti e negli uomini di pace, e suscita la generosa disponibilità e la gioia evangelizzatrice di tanti sacerdoti. Senza lo Spirito Santo – lo sappiamo – non esiste possibilità di vita buona, né di riforma. Preghiamo e impegniamoci a custodire la sua forza, affinché «il mondo del nostro tempo possa ricevere la Buona Novella [...] da ministri del Vangelo, la cui vita irradi fervore» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 80).

Questa sera non voglio offrirvi una riflessione sistematica sulla figura del sacerdote. Proviamo, piuttosto, a capovolgere la prospettiva e a metterci in ascolto, in contemplazione. Avviciniamoci, quasi in punta di piedi, a qualcuno dei tanti parroci che si spendono nelle nostre comunità; lasciamo che il volto di uno di loro passi davanti agli occhi del nostro cuore e chiediamoci con semplicità: che cosa ne rende saporita la vita? Per chi e per che cosa impegna il suo servizio? Qual è la ragione ultima del suo donarsi?

Vi auguro che queste domande possano riposare dentro di voi nel silenzio, nella preghiera tranquilla, nel dialogo franco e fraterno: le risposte che fioriranno vi aiuteranno a individuare anche le proposte formative su cui investire con coraggio.

1. Che cosa, dunque, dà sapore alla vita del “nostro” presbitero? Il contesto

culturale è molto diverso da quello in cui ha mosso i primi passi nel ministero. Anche in Italia tante tradizioni, abitudini e visioni della vita sono state intaccate da un profondo cambiamento d'epoca.

Noi, che spesso ci ritroviamo a deplorare questo tempo con tono amaro e accusatorio, dobbiamo avvertirne anche la durezza: nel nostro ministero, quante persone incontriamo che sono nell'affanno per la mancanza di riferimenti a cui guardare! Quante relazioni ferite! In un mondo in cui ciascuno si pensa come la misura di tutto, non c'è più posto per il fratello.

Su questo sfondo, la vita del nostro presbitero diventa eloquente, perché diversa, alternativa. Come Mosè, egli è uno che si è avvicinato al fuoco e ha lasciato che le fiamme bruciassero le sue ambizioni di carriera e potere. Ha fatto un rogo anche della tentazione di interpretarsi come un "devoto", che si rifugia in un intimismo religioso che di spirituale ha ben poco.

È scalzo, il nostro prete, rispetto a una terra che si ostina a credere e considerare santa. Non si scandalizza per le fragilità che scuotono l'animo umano: consapevole di essere lui stesso un paralitico guarito, è distante dalla freddezza del rigorista, come pure dalla superficialità di chi vuole mostrarsi accondiscendente a buon mercato. Dell'altro accetta, invece, di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino.

Con l'olio della speranza e della consolazione, si fa prossimo di ognuno, attento a dividerne l'abbandono e la sofferenza. Avendo accettato di non disporre di sé, non ha un'agenda da difendere, ma consegna ogni mattina al Signore il suo tempo per lasciarsi incontrare dalla gente e farsi incontro. Così, il nostro sacerdote non è un burocrate o un anonimo funzionario dell'istituzione; non è consacrato a un ruolo impiegatizio, né è mosso dai criteri dell'efficienza.

Sa che l'Amore è tutto. Non cerca assicurazioni terrene o titoli onorifici, che portano a confidare nell'uomo; nel ministero per sé non domanda nulla che vada oltre il reale bisogno, né è preoccupato di legare a sé le persone che gli sono affidate. Il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente e lo avvicina agli umili, in una carità pastorale che fa liberi e solidali. Servo della vita, cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. È un uomo di pace e di riconciliazione, un segno e uno strumento della tenerezza di Dio, attento a diffondere il bene con la stessa passione con cui altri curano i loro interessi.

Il segreto del nostro presbitero – voi lo sapete bene! – sta in quel rovelo ardente che ne marchia a fuoco l'esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita. È il rapporto con Lui a custodirlo,

rendendolo estraneo alla mondanità spirituale che corrompe, come pure a ogni compromesso e meschinità. È l'amicizia con il suo Signore a portarlo ad abbracciare la realtà quotidiana con la fiducia di chi crede che l'impossibilità dell'uomo non rimane tale per Dio.

2. Diventa così più immediato affrontare anche le altre domande da cui siamo partiti. Per chi impegna il servizio il nostro presbitero? La domanda, forse, va precisata. Infatti, prima ancora di interrogarci sui destinatari del suo servizio, dobbiamo riconoscere che il presbitero è tale nella misura in cui si sente partecipe della Chiesa, di una comunità concreta di cui condivide il cammino. Il popolo fedele di Dio rimane il grembo da cui egli è tratto, la famiglia in cui è coinvolto, la casa a cui è inviato. Questa comune appartenenza, che sgorga dal Battesimo, è il respiro che libera da un'autoreferenzialità che isola e imprigiona: «Quando il tuo battello comincerà a mettere radici nell'immobilità del molo – richiamava Dom Hélder Câmara – prendi il largo!». Parti! E, innanzitutto, non perché hai una missione da compiere, ma perché strutturalmente sei un missionario: nell'incontro con Gesù hai sperimentato la pienezza di vita e, perciò, desideri con tutto te stesso che altri si riconoscano in Lui e possano custodire la sua amicizia, nutrirsi della sua parola e celebrarla nella comunità.

Colui che vive per il Vangelo, entra così in una condivisione virtuosa: il pastore è convertito e confermato dalla fede semplice del popolo santo di Dio, con il quale opera e nel cui cuore vive. Questa appartenenza è il sale della vita del presbitero; fa sì che il suo tratto distintivo sia la comunione, vissuta con i laici in rapporti che sanno valorizzare la partecipazione di ciascuno. In questo tempo povero di amicizia sociale, il nostro primo compito è quello di costruire comunità; l'attitudine alla relazione è, quindi, un criterio decisivo di discernimento vocazionale.

Allo stesso modo, per un sacerdote è vitale ritrovarsi nel cenacolo del presbitero. Questa esperienza – quando non è vissuta in maniera occasionale, né in forza di una collaborazione strumentale – libera dai narcisismi e dalle gelosie clericali; fa crescere la stima, il sostegno e la benevolenza reciproca; favorisce una comunione non solo sacramentale o giuridica, ma fraterna e concreta. Nel camminare insieme di presbiteri, diversi per età e sensibilità, si spande un profumo di profezia che stupisce e affascina. La comunione è davvero uno dei nomi della Misericordia.

Nella vostra riflessione sul rinnovamento del clero rientra anche il capitolo che riguarda la gestione delle strutture e dei beni: in una visione evangelica, evitate di appesantirvi in una pastorale di conservazione, che ostacola l'apertura alla perenne novità dello Spirito. Mantenete soltanto ciò che può servire per

l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio.

3. Infine, ci siamo chiesti quale sia la ragione ultima del donarsi del nostro presbitero. Quanta tristezza fanno coloro che nella vita stanno sempre un po' a metà, con il piede alzato! Calcolano, soppesano, non rischiano nulla per paura di perderci... Sono i più infelici! Il nostro presbitero, invece, con i suoi limiti, è uno che si gioca fino in fondo: nelle condizioni concrete in cui la vita e il ministero l'hanno posto, si offre con gratuità, con umiltà e gioia. Anche quando nessuno sembra accorgersene. Anche quando intuisce che, umanamente, forse nessuno lo ringrazierà a sufficienza del suo donarsi senza misura.

Ma – lui lo sa – non potrebbe fare diversamente: ama la terra, che riconosce visitata ogni mattino dalla presenza di Dio. È uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni. Il Regno – la visione che dell'uomo ha Gesù – è la sua gioia, l'orizzonte che gli permette di relativizzare il resto, di stemperare preoccupazioni e ansietà, di restare libero dalle illusioni e dal pessimismo; di custodire nel cuore la pace e di diffonderla con i suoi gesti, le sue parole, i suoi atteggiamenti.

* * *

Ecco delineata, cari fratelli, la triplice appartenenza che ci costituisce: appartenenza al Signore, alla Chiesa, al Regno. Questo tesoro in vasi di creta va custodito e promosso! Avvertite fino in fondo questa responsabilità, fatevene carico con pazienza e disponibilità di tempo, di mani e di cuore.

Prego con voi la Vergine Santa, perché la sua intercessione vi custodisca accoglienti e fedeli. Insieme con i vostri presbiteri possiate portare a termine la corsa, il servizio che vi è stato affidato e con cui partecipate al mistero della Madre Chiesa. Grazie.

LA PAROLA DEL VESCOVO DI CUNEO E DI FOSSANO

Omelia del vescovo Piero nella santa Messa di inizio del ministero pastorale nella Diocesi di Cuneo

**Cuneo - Chiesa Cattedrale
*Domenica, 6 dicembre 2015***

Siamo riuniti in questa Cattedrale di Cuneo certamente per un momento di festa. Ma dobbiamo collocarci all'interno del tempo forte dell'Avvento, un tempo di Grazia, ormai giunto alla sua seconda tappa. Infatti, domenica scorsa, siamo stati invitati a 'vegliare'!

Vivere l'Avvento significa prepararci alla celebrazione della commemorazione della venuta del Figlio di Dio, Gesù, nella nostra storia. Un fatto che si è compiuto, quasi in sordina per i contemporanei, quasi 2.000 anni fa. Nello stesso tempo la celebrazione di questo tempo di Grazia vuole aprire la nostra prospettiva verso la nuova venuta del Signore che ci realizzerà alla fine dei tempi. Noi, con tutte le nostre vicende umane, ci collochiamo a metà strada, da un lato guardiamo al passato, ma siamo già protesi verso l'incontro finale con Dio. Tutto ciò è per dare un significato al nostro presente.

La Parola di Dio che ci è stata proposta, parla con insistenza sul fatto che dobbiamo 'preparare la via al Signore' che viene. È un passo in più. Non basta vegliare, occorre anche porre dei segni concreti che preparino questo evento. In altre parole, aprirci al dono di Dio, significa tentare di colmare quei vuoti che noi abbiamo creato col nostro orgoglio, con le nostre chiusure, col nostro poco impegno impedendo alla Parola di Dio di agire efficacemente.

C'è un testimone, Giovanni Battista. Ci viene presentato come uomo per lo meno originale: i suoi vestiti ruvidi, il cibo di cui si nutre non ha nulla a che vedere con ciò di cui noi ci cibiamo, vive in luoghi spopolati (il deserto), è intento in una predicazione particolare: sta parlando della bontà e della misericordia del Padre. È un uomo che ha qualcosa da dire; ecco che la gente accorre. Questo andare da lui è immagine della ricerca di un qualcosa di particolare che dia senso all'esistenza. È un uomo che suscita interesse perché ha un profondo senso del limite: indica Gesù ai suoi discepoli. È colui che devono seguire. È un

testimone che annuncia.

Ecco la sua attualità per noi oggi: abbiamo bisogno di modelli di vita cristiana e dobbiamo non dare per scontato di conoscere il Signore. Oggi, anche noi, dobbiamo cercare la santità della nostra condotta anche attraverso uno stile sobrio di vita. È l'abbandono filiale nelle mani del Padre, irreprensibili, in pace.

Tutto ciò si coniuga molto bene con quanto stiamo vivendo, il passaggio di consegne tra il Vescovo mons. Cavallotto e il sottoscritto. Non è facile lasciare la guida di queste due Chiese dopo averle servite con amore e dedizione encomiabile per 10 anni. Sinceramente, le siamo vicini. Oggi, io inizio il mio ministero di pastore in questa Chiesa cuneese. Devo dire che sono più disteso di domenica scorsa e voi lo capite bene. Ricevere il terzo grado del sacramento dell'Ordine è stato un dono immenso dello Spirito. Tuttavia, in me c'è trepidazione per questo compito a cui sono chiamato.

Mi consolano alcuni elementi importanti.

Innanzitutto sono ben cosciente che Dio spesso è intervenuto nella mia vita, nella mia storia, nei luoghi in cui sono stato chiamato a servire la Chiesa. Dio non viene mai meno ai suoi impegni: tutti ne siamo certi.

In secondo luogo, sono certo d'essere sostenuto dalla vostra preghiera e di quella di tante persone che nel silenzio pregano per me. So che continuerete a farlo sia personalmente, sia comunitariamente. Infatti, in ogni Eucarestia si prega sempre per la Chiesa intera, per il Santo padre, il Papa, per tutti i vescovi e si prega per il vescovo locale facendo espressamente il suo nome.

Inoltre, io so chiamato alla guida di questa Chiesa, ma, soprattutto a pregare per voi. Nella misura in cui reciprocamente ci affidiamo a Dio, cresce la comunione tra di noi come dono di Grazia.

Dobbiamo diventare imitatori di Cristo, continuando a guardare a Lui, unica fonte di ogni bene, unica sorgente di Grazia, unico Salvatore, unico nostro maestro. Nel tempo della sua vita pubblica non si è mai risparmiato e, sempre, specie prima dei momenti più importanti ha avuto il coraggio del silenzio, del deserto, del ritirarsi per dialogare in profondità col Padre dandoci testimonianza di una straordinaria familiarità. Quei momenti hanno fatto sì che fosse fermo nel suo insegnamento accompagnandolo con gesti di tenerezza, di commozione, di pazienza, di servizio, di amore specie verso coloro che facevano più fatica, le persone sole, gli indigenti, gli esclusi, i malati nel corpo e nello spirito. Verso tutti, senza escludere nessuno, si è piegato in un vero atteggiamento misericordioso.

Siamo certi, Dio continua ad agire così con noi, adesso. Siamo oggetto della sua

misericordia e, in quanto destinatari di quest'immenso amore, siamo chiamati a riversare la misericordia verso ogni uomo o donna che incontriamo. Queste tematiche avremo modo di approfondirle a breve nell'anno santo della Misericordia che sta per iniziare, un anno di Grazia, un anno di conversione, un anno per porre dei gesti significativi.

Il Santo Padre, introducendo i lavori del Convegno Ecclesiale che si è celebrato a Firenze poche settimane fa, convegno al quale alcuni di voi avete preso parte attiva in rappresentanza di questa nostra diocesi, ha indicato alla Chiesa italiana uno stile, lo ha fatto con determinazione, come è il suo solito. Ha chiesto a tutti l'umiltà come condizione essenziale per poter seguire la sua Volontà, non la nostra. Ha chiesto a tutti di agire con disinteresse. Come credenti siamo sempre in uscita. Non possiamo essere autoreferenziali. La nostra storia ci impegna a continuare ad essere segno nella comunione, nella fedeltà e nella vivacità. Infine, ha indicato la strada della beatitudine. È la felicità dei poveri in spirito. È una scommessa che impegna tutti.

Facciamo sì che queste nostre due Chiese di Cuneo e Fossano siano aperte all'ascolto, mettendo da parte la fretta che è sempre una pessima consigliera. Siano aperte al dialogo nel loro interno e con tutti. Nella misura in cui ci mettiamo in gioco, lavorando in rete, senza pregiudizi, senza nostalgie di un passato certamente glorioso ma che non c'è più, la vita umana cresce e si arricchisce facendo progredire il valore del bene comune. Siano aperte all'incontro scoprendo le carte che possediamo; sono i doni ricevuti da Dio che non vanno tenuti nascosti. Siano sempre più protese verso l'unità che arricchisce e da pie-
nezza.

Come sapete, io sono cresciuto nella Chiesa torinese. Una Chiesa che mi ha formato attraverso la mia famiglia, la parrocchia del mio paese e le istituzioni diocesane. È una Chiesa che ho amato e che ho cercato di servire in modi diversi. Ad essa va la mia piena riconoscenza. Ma tutto ciò fa parte del passato. Ora sono qui con voi e per voi. Poco alla volta mi inserirò e, spero al più presto, di collegare ai vostri volti un nome preciso. Dio ci chiama per nome e vuole che anche noi ci chiamiamo per nome.

La vergine Maria, che veneriamo sotto i titoli di Madonna dei boschi, Madonna della divina provvidenza, Regina della pace, Vergine Consolata, interceda e guidi me e tutti voi lungo questo cammino di Grazia in questa nostra terra amata e benedetta da Dio.

**Omelia del vescovo Piero
nelle sante Messe di apertura
dell'anno giubilare della Misericordia**

Cuneo - Chiesa Cattedrale
Fontanelle di Boves - Santuario Regina Pacis
Fossano - Chiesa Cattedrale
Cussanio di Fossano
Santuario Madre della Provvidenza
Domenica, 20 dicembre 2015

La liturgia odierna della quarta domenica di Avvento, ultima tappa del nostro cammino verso la celebrazione del Natale del Signore, si apre con la profezia messianica del profeta Michea. Un uomo della parola, un profeta-contadino, con un alto senso della giustizia, più volte calpestata dai capi del popolo. Michea, uno dei profeti minori, aveva denunciato questo errato modo di agire. Su questo squallido ed oscuro quadro, apre uno spiraglio di luce e di speranza. Viene fuori la città di Betlemme, origine della casa di Davide e, nello stesso tempo, per sottolineare la piccolezza di cui Dio si serve. Si è ancora alle profezie di Isaia, suo maestro; in particolare alla profezia di Natan a Davide dove si annunciava che l'ingiustizia sarà superata ed arriverà una salvezza nuova, non più basata su alleanze umane, ma su Dio stesso (siamo in linea con il libretto dell'Emmanuele di Isaia). Ecco l'ottimismo di fondo: la donna darà alla luce un figlio che porterà i doni messianici della giustizia e della pace. Questa era l'attesa d'Israele.

In queste domeniche, i brani dei vangeli, ci hanno proposto l'attesa ed il ruolo del Battista, il precursore; certamente un personaggio originale. Da lui siamo stati invitati a vegliare, a preparare la strada, a compiere dei gesti veri di apertura. Ora ci viene proposta la figura dolce e delicata di Maria; lei riassume in se tutte le speranze e le aspirazioni dei secoli che l'hanno preceduta.

Maria ha accolto la Parola, il Verbo di Dio, il Signore. A quell'annuncio aveva risposto: "Eccomi, sono la serva", "io ci sono!", "Mi affido alla volontà di Dio!".

Maria si è messa a servizio della Parola. Ecco il suo cammino, ecco la gratitudine per il mistero della maternità.

Non solo, si è fatta missionaria della Parola. In lei, oltre alla contemplazione, c'è la corsa per andare a servire Elisabetta, per aiutarla, per confortarla.

Ma perché tanta fretta? La risposta è tanto semplice, quanto sorprendete: l'urgenza che Maria avverte, per la quale sua cugina dirà che è beata, è quella dell'obbedienza pronta e coraggiosa alla Parola di Dio che l'ha visitata. L'angelo le ha parlato nell'annunciazione e lei ha creduto alla potenza di quella Parola che l'ha cercata, le ha fatto grandi domande, le ha proposto una storia nuova e le ha sconvolto le sue stesse attese. Pertanto ora vive aderendo con tutto il cuore a quella Parola, certa - come le riconoscerà Elisabetta - che il Signore la porterà a compimento.

Dunque è l'amore a quella Parola ascoltata, accolta, e alla quale lei a sua volta ha dato la sua parola, che le mette fretta. L'amore ha sempre fretta; è impaziente di donarsi, di spendersi. Quella di Maria è una fretta di partire, un desiderio di arrivare alla casa della cugina perché sa che così facendo vive la Parola, la mette in pratica; obbedisce alla Parola e la Parola si compie.

È per noi un modello di attesa che ci richiama ai tanti modi che abbiamo per servire il Signore. Sto pensando alla gratitudine; impariamo a dire Grazie. Mettiamoci in ascolto della Parola e decidiamoci ad operare. Abbiamo ricevuto doni diversi; non teniamoli solo per noi.

A maggior ragione, si inserisce in questo contesto l'anno santo della Misericordia, appena iniziato, fortemente voluto dal Santo Padre. Un anno di Grazia per tutti noi, per approfittare della bontà di Dio. Un anno di Grazia da vivere nelle nostre Chiese locali. È Dio che viene a cercarci, ad offrirci il suo perdono incondizionato. Ecco alcuni segni: il passare attraverso le nostre 'porte sante', la celebrazione in luoghi dello Spirito, il nostro ritorno a Dio che ci attende e ci perdona.

Dio è misericordioso con noi e attende da noi un passo: il riconoscerci peccatori. Oggi non è facile perché siamo sempre portati a scaricare su altri, a giustificare le nostre colpe, quasi come se fossero inevitabili. Spesso tendiamo a vedere il peccato solo come un male che si fa ad altri, non a noi stessi, non alla comunione nella Chiesa. Il peccato rimane innanzitutto una autodistruzione di se, delle proprie libertà; così facendo, crescono le catene che noi stessi costruiamo.

Oggi, parlare di misericordia, è difficile, a volte può sembrare ingenuo e poco

realista di fronte alle occasioni che sono sotto i nostri occhi di arricchirci, sempre a scapito dei più deboli. I nostri media, sovente sono un bollettino di guerra, di stragi, di violenze, di insensibilità. Per non parlare di coloro che, nella ricerca sfrenata dei loro interessi, avviliscono i più deboli, li riducono in schiavitù, uccidono senza troppi problemi di coscienza. Mi sto riferendo allo sfruttamento di quella povera gente che cerca libertà lasciando tutto, affrontando viaggi di fortuna strapagando chi li traghetta. Sto pensando ancora a quelle nostre sorelle ridotte in schiavitù ai margini delle nostre città, dove nel loro cuore c'è tanto terrore, seppur con tenue speranze. Sto pensando a chi offende la dignità della persona, ignorando i valori della giustizia e della equità.

È proprio in questo quadro desolante che parliamo di Misericordia perché il Signore ci ricorda che non possiamo vincere il male con il male stesso. Si supera ogni male facendo crescere, sviluppare, aumentare il bene in noi e attorno a noi. Preparare la strada al Signore, passare attraverso le nostre porte sante, vivere la Misericordia, è quanto dobbiamo fare per ricreare in noi un nuovo stile di vita. Lo possiamo fare attraverso le opere di carità, il sacramento della Riconciliazione e attraverso le opere di Misericordia che la Chiesa ha sempre insegnato e raccomandato. Sono una mediazione che ci ricordano che è in gioco il nostro impegno a portare agli altri quanto abbiamo ricevuto. I destinatari privilegiati sono coloro che più faticano nella vita, i poveri, gli esclusi dal nostro mondo benpensante, gli emarginati, i malati nel corpo e nello spirito, tutti coloro che sono ai margini della nostra società. Essi sono stati i prediletti del Signore, il nostro unico Maestro.

È una sfida, è una strada percorribile, se cambiamo il nostro modo di pensare ed agire. È il modo per "fare spazio" a Dio che viene, come ho ricordato nel messaggio di Natale.

Il Natale del Signore, ormai imminente, l'anno santo della Misericordia, li mettiamo nelle mani di Maria: ci rivolgiamo a lei affinché interceda per noi e si sostenga nel cambiamento.

Omelia del vescovo Piero nella santa Messa del Crisma

Cuneo - Chiesa Cattedrale
Mercoledì, 23 marzo 2016

È un momento particolare della vita di Gesù: a Nazareth, a casa sua, nella sinagoga, spiega la profezia di Isaia. È lui che spiega il programma inaugurale del Regno di Dio. Esso si attua nella storia. Nello stesso tempo è rivelazione della sua missione: Lui è l'unto, il consacrato.

A partire dal Battesimo anche noi siamo stati unti, consacrati per impegnarci col Signore ad attuare questo programma così che il Regno di Dio è sempre più 'in mezzo a noi'. Tutti viviamo il comune sacerdozio dei fedeli; noi sacerdoti, in particolare, siamo stati consacrati per svolgere la missione del Signore con l'annuncio della Parola, nella carità e nella presidenza delle comunità che ci sono state affidate.

Facciamo pure memoria del momento in cui il vescovo ci ha imposto le mani e ci ha consacrati. Per me 35 anni fa, da 4 mesi circa anche come vescovo. Abbiamo tentato di prepararci a quel momento in vari modi. Quando ci siamo ritrovati prostrati a terra, in noi sono passati pensieri differenti: la riconoscenza e lo stupore per questa scelta maturata dalle nostre Chiese, l'inadeguatezza rispetto al ministero, le nostre povertà, l'abbandono nelle mani di Dio.

Quel giorno abbiamo ricevuto il dono dello Spirito. Ha dovuto lavorare parecchio in noi e continuiamo ad accorgercene, sempre nella gratuità, cioè senza alcun nostro merito. Perché questa scelta? Ora non lo sappiamo. Un amico prete, un giorno, rispondendo a questa domanda che gli veniva rivolta da un amico, rispondeva dicendo: "Io sono certamente peggiore di altri; se Dio non fosse intervenuto mi sarei smarrito. Se lo ha fatto è perché avevo maggior bisogno del suo intervento, della sua Grazia. Mi ha preso perché io stessi con Lui!". Può sembrare una battuta; ha in sé una grande verità. Infatti, guardiamo al nostro ministero sacerdotale.

A. Tutti i momenti siamo chiamati all'annuncio della Parola di Dio. È una Parola non nostra, da custodire, da meditare, da approfondire e far nostra, da annunciare integralmente in sintonia con la Chiesa, vera depositaria di essa. Guai se

la banalizziamo, guai se la trascuriamo, guai se la annunciamo come ci pare, guai se non la interiorizziamo, guai se non è la norma della nostra vita. Dio continua a guidare la storia ed è più che presente. Spesso siamo accecati o distratti e non vediamo i suoi interventi paterni e materni nei nostri confronti.

B. Tutti i momenti siamo chiamati a presiedere le azioni liturgiche (la liturgia delle ore, la presidenza di vari sacramenti, la guida e la vita di preghiera). In particolare le azioni liturgiche, come dice la parola stessa, sono azioni del popolo di Dio di cui noi facciamo parte. Sono momenti in cui per primi preghiamo. Sono momenti che accompagnano la nostra vita, i fatti, gli avvenimenti, i momenti di svolta, la normalità e la straordinarietà del tempo che ci viene donato. Come pastori siamo chiamati ad essere i primi testimoni della fede, a sentirci corresponsabili del cammino della Chiesa, a far camminare incontro al Signore tutte le persone a noi affidate, a preoccuparci della nostra e della loro santità.

C. In terzo luogo anche noi sacerdoti siamo chiamati a "... portare il lieto annuncio ai poveri, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore!". È un compito immenso che ci viene affidato, è la continuazione del ministero di Cristo, è l'azione di carità, di amore, che siamo chiamati a vivere oggi nel contesto di questo luogo, le nostre Chiese particolari. Attorno a noi vi sono poveri in spirito e poveri di mezzi. Sono essi i nostri padroni. Attendono parole e gesti concreti di speranza. Li incontriamo personalmente quando vengono a suonare alle nostre porte, oppure nei centri caritativi della nostre comunità. Non sono gli unici. Ci sono anche coloro che vivono ai margini della Chiesa e, senza elevare la loro voce, gridano la loro sofferenza.

Non possiamo permetterci di 'passare oltre' come hanno fatto i due primi attori della parabola del buon samaritano. Occorre fermarsi, chinarsi su di loro, pagare di persona.

Non possiamo essere insensibili al dolore di chi è smarrito nella vita e cerca anche solo un po' di ascolto non frettoloso.

Non possiamo essere insensibili di fronte alla disperazione di quei nostri fratelli che varcano confini a piedi e per via mare tentando il tutto per tutto alla ricerca di libertà, di sicurezza per se e per le loro famiglie. Hanno bisogno di un tetto, di un po' di pane, ma anche di poter abitare nuovi ambienti e aver strumenti per poter camminare con le loro gambe.

Non possiamo essere insensibili verso tutti coloro che cercano dignità nel lavoro. Sto pensando a quei fratelli e sorelle che hanno in mano una lettera di un imminente licenziamento, a coloro lavorano troppo a scapito di altri valori,

a coloro che sono vittime di caporalato nelle occupazioni stagionali, a chi è costretto ad accettare condizioni umane al limite e totalmente al di fuori di ogni contrattazione, ai giovani che incontrano sempre maggiori difficoltà ad inserirsi nel ciclo produttivo.

Non possiamo trascurare chi oggi ha sempre più paura e teme minacce fisiche e sociali (vedi i fatti di ieri nel nord Europa).

Non possiamo essere insensibili verso la cecità di chi pensa solo a se stesso ed è ormai vaccinato contro ogni appello alla solidarietà.

Non possiamo ancora essere insensibili verso chi ci perseguita di telefonate, forse, semplicemente per rompere le catene della loro solitudine.

È un elenco che potremmo continuare all'infinito, ma questi, i nostri poveri, sono i destinatari della nostra missione sacerdotale al pari del compito di annuncio e del compito di presidenza delle nostre comunità.

Tra poco rinnoveremo le promesse e gli impegni della nostra vita sacerdotale. Lo abbiamo fatto una prima volta in occasione dell'ordinazione, li abbiamo ribaditi ogni anno. Non vuole essere un pro-forma. Chissà se questa è la volta buona che, confidando nella sua misericordia, ci decidiamo ad orientarci verso una vita maggiormente evangelica. Lo faremo noi qui presenti, ma sentiamoci uniti ai sacerdoti *fidei donum* delle nostre diocesi, ai sacerdoti anziani e malati e a tutti coloro che, per motivi vari, hanno lasciato il ministero attivo. Sono nostri fratelli nel sacerdozio che hanno ricevuto la nostra stessa consacrazione. La benedizione dell'olio dei malati ci renda uniti a tutti coloro che lo riceveranno per mezzo delle nostre mani che stanno incominciando a vedere la meta del loro itinerario terreno.

Preghiamo per le quattro persone che nelle veglie pasquali saranno unte con l'olio dei catecumeni ricevendo così i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Le accoglieremo nella comunione ecclesiale unitamente ai bimbi per i quali i loro genitori chiederanno il Battesimo.

So che sono presenti alcuni giovani e alcuni ragazzi delle medie che riceveranno l'olio consacrato del Crisma nella Confermazione. È l'impegno che vi prenderete di fronte alle vostre comunità di vivere da veri cristiani.

Infine, nello spirito profondo di questa celebrazione, faccio appello a tutti voi presenti qui in questa cattedrale. Pregate per noi sacerdoti, per i vostri parroci e viceparroci, per i sacerdoti che stanno segnando o che hanno segnato la vostra vita. Abbiamo bisogno del vostro sostegno. Vi ringraziamo per la vostra vicinanza, per la vostra preghiera. Vi supplico: pregate per i sacerdoti che stanno passando qualche difficoltà di identità, pregate per la nostra fedeltà,

per la nostra santità, perché impariamo sempre di più a conformarci a Cristo, unico e sommo sacerdote. E concludo, preghiamo il Signore perché non faccia mai mancare sacerdoti al servizio delle nostre Chiese. Come vedete, l'età media del clero è alta; non nascondo la mia preoccupazione per il futuro. Infonda il Signore il coraggio ai giovani ad interrogarsi anche su questa possibilità di impegno, di dono della propria vita, per sempre. Amen.

Omelia del vescovo Piero

nella santa Messa per l'ordinazione diaconale

Fossano - Chiesa Cattedrale
Sabato, 16 aprile 2016

Ormai da anni, in questa quarta domenica del tempo pasquale, la Chiesa è chiamata a pregare per tutte le vocazioni, in particolare per chiedere a Dio il dono di vocazioni sacerdotali, diaconali e religiose. È proprio in questo contesto che Luca Gazzoni ha scelto questa data per la sua ordinazione diaconale.

La pagina del Vangelo di Giovanni ci pone di fronte a tante affermazioni che Gesù dà di se stesso: “io sono il Pane”, “io sono la luce”, “io sono la vita”, “io sono la via, la verità e la vita”. Ora eccoci di fronte a quella più conosciuta: “io sono il buon Pastore!”. Proprio i Vangeli ci documentano come Lui lo ha vissuto. Non solo ha dato origine a un'umanità rinnovata di figli di Dio e di fratelli, ma ha esercitato il mestiere di Buon Pastore in forma drammatica. Se apriamo i Vangeli ci accorgiamo che il suo sguardo misericordioso si è posato su quelle ‘pecore senza pastore’ e per loro ha provato compassione. Si è messo a capo di quella povera gente che erano ai margini della società, che aveva fame e sete di giustizia, che erano classificati peccatori, che erano perseguitati. Con Lui come capo, quei poveri e peccatori diventano Popolo di Dio. Uno scrittore indiano, Anthony Demello, commentando la parabola della pecora smarrita e parlando del Buon Pastore, parafrasava questa pagina evangelica presentando la fuga della pecora attraverso un buco che si era creato nel recinto. Il Pastore l'aveva recuperata e riportata nell'ovile però non aveva riparato quel varco. Spiegava quest'ultimo gesto per dire che nell'ovile di Cristo, nella Chiesa, ci stanno solo le pecore che ci vogliono stare. Chi vuole uscire, lo può fare. Dunque, i cristiani sono uomini cercati dal Buon Pastore, ma liberi.

Leggere questa pagina in questo tempo pasquale ci ricorda che il Signore Risorto non ci ha abbandonati ma Lui rimane sempre con noi, anche attraverso i pastori, suoi amici, cioè coloro che nella Chiesa hanno ricevuto il dono di prendere parte al suo ministero, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi. Sono coloro che Dio continua a chiamare come guide e responsabili delle varie nostre comunità cristiane. Non solo: vorrei che pensassimo anche al ruolo di Buoni Pastori che

il Signore affida a chi ha chiamato ad essere sposo e ad essere genitore. I nostri papà e le nostre mamme, in virtù della loro specifica vocazione, condividono questo ministero. Lo stesso dicasi per i religiosi e le religiose, i catechisti e gli animatori.

Ma c'è un solo Buon Pastore, il Signore Gesù, e ci siano noi a cui Lui ha affidato la sua missione nel tempo, in contesti e situazioni storiche diverse. Tutti siamo chiamati a continuare a vivere la sua sollecitudine per i piccoli, la sua tenerezza per gli esclusi, il suo amore che salva.

Qui comprendiamo il ministero del Diacono. Carissimo Luca, ricevendo il primo grado del sacramento dell'Ordine, col dono dello Spirito Santo, sei chiamato a svolgere il tuo ministero servendo la Chiesa al mio fianco e a quello dei presbiteri, nell'annuncio della Parola di Dio, nella liturgia e soprattutto nella carità. Nostro modello è il Signore Gesù che si è cinto di un grembiule e ha servito i suoi, senza distinzione, chinandosi e lavando i loro piedi.

Questo servizio diaconale lo stai già vivendo come monaco dedicandoti alla preghiera, alla contemplazione di Dio, nel servizio liturgico in particolare nelle varie celebrazioni diocesane e nella carità. Ti sei già consacrato al Signore nella professione solenne come religioso.

Ora, prendendo parte al ministero ordinato, vieni legato per sempre a questa nostra Chiesa locale, che tutti amiamo, in comunione con me, con i sacerdoti e con i diaconi permanenti. Dobbiamo agire sempre nello stimarci a vicenda per poter servire bene il popolo a noi affidato. Il primo servizio lo diamo proprio così, come dice la Parola di Dio "Vi riconosceranno da come vi amerete!". Sono proprio le relazioni che insieme dobbiamo curare mirando alla qualità dell'accoglienza, dell'incontro, del sostegno e dell'incoraggiamento. Non importa dove tu sarai inviato o dove eserciterai il tuo ministero, ciò che conta è sentirsi profondamente amati da Signore, da Lui chiamati, al suo servizio, nell'attenzione a chi fa più fatica, con spirito libero e gioioso.

Certamente in questi giorni, riflettendo sul cammino che il Signore ti ha fatto fare per giungere qui, ti sei accorto come Lui continua a camminare al nostro fianco. La mia, la nostra, la tua è storia di Grazia, cioè è storia degli interventi divini nella concretezza degli avvenimenti che si snodano lungo la nostra strada. Perché ha scelto proprio te? Perché in questa stagione della tua vita? Perché ti ha voluto con se per sempre? Sono tutti interrogativi che umanamente non hanno risposta e che trovano il loro senso nell'abbandono totale e fiducioso in Lui che ci vuole bene, che ci tiene a noi, che vuole la nostra santità. Le prove ci saranno; non dobbiamo cercarle. Tuttavia siamo certi che Lui non mancherà di sostenerti, di guidarti, di consolarti

Conta pure sulla nostra vicinanza e sulla nostra preghiera.

La Vergine Maria, che veneriamo come Madre della Divina Provvidenza, vegli sul tuo cammino e sia garante del tuo impegno per sempre.

Omelia del vescovo Piero nella santa Messa per la festa patronale di san Giovenale

Fossano - Chiesa Cattedrale
Domenica, 1 maggio 2016

La pagina del Vangelo ci riporta nel contesto dell'ultima cena. Giovanni, il più giovane del gruppo degli Apostoli, riferisce alcune parole del Signore raccogliendole nei cosiddetti 'discorsi di addio'. Sono carichi di passione e commozione.

Emergono alcune idee fondamentali che non troviamo altrove. Ci ricorda che chi ama il Signore osserva le sue parole, è riamato dal Padre e Dio stesso viene ad abitare in lui; si tratta di una presenza rassicurante.

In queste parole, incontriamo la promessa dello Spirito che indica come comportarsi. Chi lo avverte entra in armonia col Signore e con se stesso. Questo non può che produrre pace. Il cristiano è un uomo in pace. Non una pace qualunque, non semplicemente l'assenza di guerre o una specie di armistizio tra due conflitti. Qui si parla di una pace interiore, uno stato d'animo, cioè la disposizione alla benevolenza, alla fiducia, all'accordo con gli altri, alla giustizia. È la pace di chi si sente in armonia con Dio e con l'universo.

Sono parole provvidenziali per tutti noi, nel contesto della festa di San Giovenale, festa di tutta la città di Fossano. È bello essere riuniti insieme tutte le componenti della nostra vita civile ed ecclesiale. È bello fermarsi qui di fronte al Signore della storia. In sintonia con tanti nostri concittadini che ci hanno preceduti, è bello ancora una volta invocare l'aiuto di Dio attraverso la mediazione e l'intercessione del nostro santo patrono.

Di San Giovenale le memorie si perdono nella storia. Conosciamo il suo ministero come vescovo presso la città di Narni, sempre attento alle vicende e alle prove che coinvolgeva la sua gente e la sua città. Molti interventi miracolosi vengono attribuiti all'intercessione del vescovo Giovenale. Anche le sue spoglie, più volte vennero trafugate per poterle venerare a Lucca, a Roma, a Narni.

La storia, forse un po' ricamata dalla pietà popolare, ci ricorda eventi miracolosi anche in questa nostra terra quando le sue reliquie stavano per raggiungere la Francia. Sta di fatto che, ormai da sette secoli, continuano ad essere venerate nel fossanese e siamo orgogliosi nell'invocarlo come nostro patrono.

La pietà popolare, ieri come oggi, continua ad avere il suo valore perché rivela il bisogno di riporre nel Signore il bisogno di sicurezza, l'affidamento a Dio della nostra terra, la supplica per ciò che riguarda il presente e il prossimo futuro, attraverso la venerazione di San Giovanale. Ci accorgiamo che non bastano i nostri calcoli e le nostre previsioni, non bastano le nostre competenze, non bastano le nostre buone volontà, ... Tutto è nelle mani di Dio ma il creato, l'ambiente in cui viviamo, la nostra terra, la nostra città è affidata nelle nostre mani nella continua ricerca del bene comune. Papa Francesco ce lo ha ricordato con forza nell'enciclica "Laudato si". Tutto deve concorrere verso il raggiungimento di questo bene primario che è il bene comune. Va cercata la qualità della vita, la bellezza delle relazioni, l'ambiente sociale a misura d'uomo, la qualità del lavoro, la realizzazione di se stessi nel rispetto di tutti, l'accoglienza ed il sostegno a chi fa più fatica. In questi ultimi secoli molte istituzioni e tante singole persone hanno contribuito a creare l'habitat in cui siamo inseriti. Verso tutti costoro noi siamo riconoscenti. I quadri dei benefattori che sono stati esposti in via Roma non sono un ostentare i doni in denaro che sono stati fatti in questi ultimi secoli, ma sono la testimonianza che con il contributo di tutti la nostra città cresce, si sviluppa, può diventare sempre più bella e a misura d'uomo. Mettendo insieme le forze, collaborando tra singoli ed istituzioni, mettendo da parte inutili rivalità, guardandoci in faccia, investendo sulle risorse umane di cui il nostro territorio è quanto mai ricco, ecco che emerge la qualità della vita sociale ed ecclesiale.

Come credenti siamo convinti che tutto viene da Dio e tutto ritorna a Lui, autore e Signore della storia. La Chiesa, in ogni tempo ed epoche, continua a proporci figure di santi e beati come modelli da cui copiare. Invocare la loro intercessione, per noi, invocare San Giovanale, nostro patrono, è riconoscere l'azione di Dio a nostro favore.

Anche la processione con le reliquie di San Giovanale per le vie di Fossano, vuole essere un segno di fede, di invocazione della misericordia di Dio, di abbandono nelle sue mani. Le nostre case, le nostre famiglie, i ragazzi ed giovani, gli anziani e coloro che fanno più fatica, hanno bisogno della benedizione di Dio. La presenza di tante Confraternite sono segno di valori e di mutuo soccorso. Nel medioevo erano forme di ricerca di autentica spiritualità per essere

forti nel turbinio delle vicende della vita. Oggi, sono convinto, possono continuare ad avere responsabilità nel tessuto sociale.

Ma dobbiamo guardare avanti. A Dio affidiamo la nostra città. A Dio affidiamo coloro che hanno responsabilità civili e militari. A Dio affidiamo coloro che fanno più fatica e vivono prove di diversa natura. A Dio affidiamo coloro che sono nel buio e cercano un senso per la loro esistenza. A Dio affidiamo gli ospiti della casa circondariale, i malati, le persone consacrate, gli ospiti di tutte le case residenziali di cura.

Lui non si è stancato di noi. Come secoli fa, venivano attribuiti a San Giovenale segni miracolosi, così, siamo certi, Dio continua ad operare miracoli in mezzo a noi anche attraverso la mediazione e l'intercessione del nostro santo patrono.

Se qualcosa è cambiato, non è esclusivamente opera nostra. Forse dobbiamo imparare oggi a fermarci, a guardare alla nostra realtà con occhi puliti e riconoscenti per le sue imprese, a condividere un po' di più, sia quel che abbiamo, sia quel che siamo.

La pace di Cristo, dono dello Spirito, come ci hanno detto le parole del Vangelo, è da costruire insieme, è da realizzare, è da offrire, è da invocare nella preghiera. Essa parte sempre dalla nostra testa, per diventare vita.

San Giovenale interceda e protegga tutti noi.

Omelia del vescovo Piero nella santa Messa per la festa patronale di san Michele

**Cuneo - Chiesa Cattedrale
*Giovedì, 29 settembre 2016***

Dopo il Concilio Vaticano II gli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele vengono ricordati in una unica festa, quella odierna.

Il nome 'Michele' è quasi una piccola professione di fede: significa "Chi è come Dio?". E' citato nel libro del profeta Daniele, uno degli ultimi libri dell'Antico Testamento di genere apocalittico. Infatti si legge: "Sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del popolo di Dio". Questo titolo solenne, l'ha appunto reso un arcangelo e va connesso con l'idea della corte celeste che circondava Dio. In essa vi sono vari angeli di grado e dignità diverse. Così si spiega la tradizione giudaica, accolta anche dal cristianesimo, delle cosiddette gerarchie di angeli (troni, principati, potestà, dominazioni, virtù). Michele è uno dei livelli più alti di quella gerarchia. Il suo compito è quello di essere il custode d'Israele, di tutto il popolo, destinato a sovrintendere dal cielo alle azioni dei re e alle vicende dei popoli. Tutto ciò ci dice che la storia non è solo in mano ai governanti terreni e alle loro scelte politiche, ma è retta da un progetto più grande che Dio vuole attuare attraverso i suoi messaggeri, gli angeli.

Michele è colui che, nella lotta contro il male, affronterà satana, come ci dice il libro dell'Apocalisse; attaccherà il drago rosso con 7 teste e 10 corna; difenderà la donna e il suo figlio, immagini del popolo di Dio e della Chiesa; vincerà. La Chiesa, con la tradizione successiva, vedrà simboleggiata Maria, la Madre di Gesù. Michele è l'alfiere del bene che si erge a difesa dei giusti e sfida il potere del male che si annida negli imperi. Siamo in un pieno linguaggio simbolico e apocalittico.

Per questi motivi, Michele è stato assunto come protettore di stati, patrono della polizia e difensore dal flagello della peste.

In questo contesto si inserisce la nostra tradizione locale; alla protezione dell'arcangelo Michele è affidata la città di Cuneo e la nostra Diocesi.

La lotta contro il male è di attualità per noi, oggi. Il male esiste e assume forme nuove. Pensiamo alla disgregazione sociale, all'indifferenza, alle varie droghe che circolano specie negli ambienti giovanili e imprenditoriali, alla disegualianza sociale, alle varie forme di violenza.

Non voglio essere pessimista; tutto sommato il nostro ambiente sociale è buono, ma occorre vigilare affinché il bene comune sia preservato. Molti gruppi e associazioni di vario genere, ecclesiali e non, lavorano in questo senso. La Caritas agisce al fianco di chi fa più fatica a vivere. Le azioni di coloro che governano vanno sempre orientate ad acquisire un livello di vita buono. Così si può dire anche della presenza discreta dei tutori dell'ordine.

Tutto questo è motivato dal fatto che vogliamo abitare questa nostra realtà e vogliamo viverla in serenità.

Come credenti, vogliamo affidare a Dio le nostre preghiere, le nostre invocazioni alla ricerca di una maggiore sicurezza, le nostre ansie di fronte alle varie solitudini, la nostra ricerca del bene. Questo avviene anche per mezzo dell'intercessione degli angeli e degli arcangeli.

L'iconografia della tradizione cristiana ci presenta gli angeli e gli arcangeli sotto forma umana con spade, lance, arnesi bellici, e con ali alle spalle. Queste ultime vogliono simboleggiare la protezione di queste creature angeliche su tutta l'umanità. Non fermiamoci troppo a queste raffigurazioni e non lavoriamo troppo di fantasia (Ieri, un bimbo dei primi anni della scuola elementare, guardando questa statua, indicava al suo vicino il demonio). Fermiamoci piuttosto al loro annuncio; è più importante della forma esteriore. Quale essa sia, lo comprenderemo poi, quando ci troveremo faccia a faccia con l'Autore della vita.

Dobbiamo avere questa certezza:

Dio continua a benedire noi!

Dio continua a prendersi a cuore delle sue creature!

Dio non è assente e non è ignaro sulle nostre condizioni di vita!

Dio vuole costruire il suo regno qui, non da solo, ma con noi!

Dio continua a infonderci il dono della sua Misericordia!

Dio vuole che viviamo in pace e che ci facciamo promotori di pace!

**ATTI
DELLA SEDE APOSTOLICA
E DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO
DI CUNEO**

Ottobre - Dicembre 2015

Atti della Sede apostolica

In data 9 ottobre 2015 papa Francesco ha accettato la rinuncia di mons. Giuseppe Cavallotto dall'ufficio di Vescovo di Cuneo e di Fossano, presentata a norma del can. 401§1.

In data 9 ottobre 2015 papa Francesco ha nominato mons. Piero Delbosco, del clero dell'Arcidiocesi di Torino, Vescovo di Cuneo e di Fossano.

In data 9 ottobre 2015 [149-2015 - congregazione dei vescovi] la Sede apostolica ha nominato mons. Giuseppe Cavallotto Amministratore apostolico di Cuneo e di Fossano, essendo vacanti le sedi, in attesa che il nuovo Vescovo ne prenda il possesso.

Atti dell'Amministratore apostolico

In data 9 ottobre 2015 [055-2015] l'Amministratore apostolico ha costituito don Giovanni Battista Riberi Delegato generale per tutti gli atti della potestà esecutiva nella Diocesi di Cuneo.

In data 9 ottobre 2015 [055-2015] l'Amministratore apostolico ha nominato don Mauro Bido suo segretario personale e cerimoniere.

In data 1 novembre 2015 [056-2015] l'Amministratore apostolico ha nominato don Antonino Arneodo Vicario zonale della Zona pastorale Valle Gesso e Vermentagna e don Giovanni Falco Vicario zonale della Zona pastorale Cuneo città, fino al 30 settembre 2016.

In data 17 novembre 2015 [057-2015] l'Amministratore apostolico per la Confraternita di san Dalmazzo e della Santa Croce in Borgo San Dalmazzo ha confermato Priore Walter Cesana ed ha nominato Cappellano don Roberto Durano.

In data 21 novembre 2015 [058-2015] l'Amministratore apostolico ha disposto l'assegnazione dei fondi CEI otto per mille relativi all'anno 2015, per complessivi 947.898,32 euro: 499.061,25 per le attività istituzionali e culturali della Diocesi (299.561,25 per il funzionamento della Curia diocesana, con le sue attività collegate, e del Seminario vescovile; 199.500,00 euro ripartiti tra parrocchie,

cappellanie e associazioni) e 448.837,07 euro per le attività caritative della Diocesi (165.000,00 per il settore Carità della Curia diocesana; 283.837,07 per interventi diretti dell'Ordinario o tramite la Caritas diocesana).

**ATTI
DELLA SEDE APOSTOLICA
E DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO
DI FOSSANO**

Ottobre - Dicembre 2015

Atti della Sede apostolica

In data 9 ottobre 2015 papa Francesco ha accettato la rinuncia di mons. Giuseppe Cavallotto dall'ufficio di Vescovo di Cuneo e di Fossano, presentata a norma del can. 401§1.

In data 9 ottobre 2015 papa Francesco ha nominato mons. Piero Delbosco, del clero dell'Arcidiocesi di Torino, Vescovo di Cuneo e di Fossano.

In data 9 ottobre 2015 [149-2015 - congregazione dei vescovi] la Sede apostolica ha nominato mons. Giuseppe Cavallotto Amministratore apostolico di Cuneo e di Fossano, essendo vacanti le sedi, in attesa che il nuovo Vescovo ne prenda il possesso.

Atti dell'Amministratore apostolico

In data 9 ottobre 2015 [055-2015 - cuneo] l'Amministratore apostolico ha costituito don Derio Olivero Delegato generale per tutti gli atti della potestà esecutiva nella Diocesi di Fossano.

In data 9 ottobre 2015 [055-2015 - cuneo] l'Amministratore apostolico ha nominato don Mauro Bido suo segretario personale e cerimoniere.

In data 21 novembre 2015 l'Amministratore apostolico ha disposto l'assegnazione dei fondi CEI otto per mille relativi all'anno 2015, per complessivi 859.593,32 euro: 446.363,63 per le attività istituzionali e culturali della Diocesi e 413.229,69 euro per le attività caritative della Diocesi.

**ATTI
DEL VESCOVO DI CUNEO**

Dicembre 2015 - Settembre 2016

Presa di possesso del Vescovo diocesano

In data 6 dicembre 2015 [059-2015] mons. Piero Delbosco, esibendo la Bolla di nomina del 9 ottobre 2015 davanti al Collegio dei consultori e al popolo santo di Dio, radunati nella Chiesa Cattedrale di Cuneo, ha preso possesso dell'ufficio di Vescovo di Cuneo.

Cessazioni e nomine nella Curia diocesana

In data 6 dicembre 2015 [059-2015] il Vescovo ha nominato don Giovanni Battista Riberi vicario generale.

In data 6 dicembre 2015 [059-2015] il Vescovo ha disposto che il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano, cessati nel momento in cui è stata accettata la rinuncia del predecessore, ritornino nelle loro funzioni per la durata di un anno, fino al 31 dicembre 2016.

In data 6 dicembre 2015 [059-2015] il Vescovo ha nominato don Mauro Bido suo segretario personale e cerimoniere.

In data 6 dicembre 2015 [059-2015] il Vescovo ha dato mandato di conferire ad Enrico Tardivo, Economo diocesano, una procura, valida anche per gli effetti civili, affinché abbia la rappresentanza della Diocesi di Cuneo per tutti quei negozi giuridici a cui vorrà delegarlo.

In data 21 giugno 2016 [021-2016] il Vescovo ha disposto che dal 1 settembre 2016 don Mauro Bido cessi dall'ufficio di direttore della Commissione di pastorale vocazionale della Curia diocesana di Cuneo.

In data 21 giugno 2016 [021-2016] il Vescovo ha trasferito don Andrea Adamo dall'ufficio di addetto alle attività formative diocesane agli uffici di direttore della Commissione di pastorale vocazionale della Curia diocesana di Cuneo e di vicerettore del Seminario vescovile di Cuneo a decorrere dal 1 settembre 2016.

In data 31 agosto 2016 [023-2016] il Vescovo ha nominato don Gabriele Mecca direttore dell'Ufficio catechistico della Curia diocesana di Cuneo, a decorrere dal 1 settembre 2016 e, per un quinquennio, fino al 31 agosto 2021.

In data 31 agosto 2016 [023-2016] il Vescovo ha costituito notaio di Curia suor Maria Rosa Porretta, addetta agli uffici di Vicariato, Cancelleria ed Economato della Curia diocesana di Cuneo, a decorrere dal 1 novembre 2016 e, per un quinquennio, fino al 31 agosto 2021.

In data 31 agosto 2016 [023-2016] il Vescovo ha nominato Cesare Pasquale membro della Commissione di arte sacra della Curia diocesana, a decorrere dal 1 settembre 2016.

Rinunce, cessazioni, trasferimenti e nomine nelle parrocchie

In data 11 aprile 2016 [005-2016] il Vescovo ha disposto che il parroco della parrocchia di Maria Vergine Assunta in Caraglio mantenga stabilmente la cura pastorale della chiesa della Madonna del Castello in Caraglio, assumendone anche la legale rappresentanza.

In data 21 giugno 2016 [007-2016] il Vescovo ha accettato la rinuncia di don Michele Dutto dagli uffici di parroco delle parrocchie dei Santi Pietro e Paolo in Bernezzo e di sant'Anna in frazione Sant'Anna di Bernezzo e di Direttore dell'Ufficio catechistico della Curia diocesana di Cuneo, conferendogli il titolo di parroco emerito delle suddette parrocchie, a decorrere dal 1 settembre 2016.

In data 21 giugno 2016 [008-2016] il Vescovo ha disposto che dal 1 settembre 2016 don Domenico Rollino cessi dall'ufficio di parroco delle parrocchie di san Martino in Valdieri e di sant'Eusebio in Andonno di Valdieri, terminato il tempo per cui tale ufficio era stato dato, conferendogli i titoli di parroco emerito delle suddette parrocchie e di canonico onorario del Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Cuneo.

In data 21 giugno 2016 [009-2016] il Vescovo ha disposto che dal 1 settembre 2016 a don Pietro Cavallo vengano attribuiti i titoli di cappellano emerito dell'Ospedale Santa Croce di Cuneo e di canonico onorario del Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Cuneo.

In data 21 giugno 2016 [010-2016] il Vescovo ha trasferito don Roberto Mondino dall'ufficio di amministratore parrocchiale della parrocchia di san Carlo in Paschera San Carlo di Caraglio all'ufficio di parroco delle parrocchie dei Santi Pietro e Paolo in Bernezzo e di sant'Anna in frazione Sant'Anna di Bernezzo, a decorrere dal 1 settembre 2016 e, per un novennio, fino al 30 settembre 2025.

In data 21 giugno 2016 [011-2016] il Vescovo ha trasferito don Alberto Aimar dall'ufficio di vicario parrocchiale della parrocchia di san Paolo in Cuneo all'ufficio di parroco delle parrocchie di san Martino in Valdieri e di sant'Eusebio in Andonno di Valdieri, a decorrere dal 1 settembre 2016 e, per un novennio, fino al 30 settembre 2025.

In data 21 giugno 2016 [012-2016] il Vescovo ha trasferito don Giovanni Michele Gazzola dall'ufficio di parroco della parrocchia di san Pietro in San Pietro del Gallo di Cuneo all'ufficio di amministratore parrocchiale della parrocchia di san Carlo in Paschera San Carlo di Caraglio, a decorrere dal 1 settembre 2016.

In data 21 giugno 2016 [013-2016] il Vescovo ha trasferito don Piergiorgio Racca dall'ufficio di parroco della Visitazione di Maria Vergine in Roccavione all'ufficio di parroco della parrocchia di san Pietro in San Pietro del Gallo di Cuneo, a decorrere dal 1 settembre 2016 e, per un novennio, fino al 30 settembre 2025.

In data 21 giugno 2016 [014-2016] il Vescovo ha trasferito don Erik Turco dall'ufficio di vicario parrocchiale della parrocchia di Maria Vergine Assunta in Caraglio all'ufficio di parroco della parrocchia della Visitazione di Maria Vergine in Roccavione, a decorrere dal 1 settembre 2016 e, per un novennio, fino al 30 settembre 2025.

In data 21 giugno 2016 [015-2016] il Vescovo ha disposto che dal 1 settembre 2016 don Marco Ribacessi dall'ufficio di parroco della parrocchia di san Defendente in frazione san Defendente di Cervasca, terminato il tempo per cui tale ufficio era stato dato.

In data 21 giugno 2016 [015-2016] il Vescovo ha trasferito don Antonino Arneodo dall'ufficio di parroco della parrocchia di Gesù Lavoratore in Borgo San Dalmazzo all'ufficio di parroco della parrocchia di san Defendente in frazione san Defendente di Cervasca, a decorrere dal 1 settembre 2016 e, per un novennio, fino al 30 settembre 2025.

In data 21 giugno 2016 [016-2016] il Vescovo ha trasferito don Marco Riba dall'ufficio di parroco della parrocchia di santa Croce in frazione Santa Croce di Vignolo all'ufficio di parroco della parrocchia di Gesù Lavoratore in Borgo San Dalmazzo, a decorrere dal 1 settembre 2016 e, per un novennio, fino al 30 settembre 2025.

In data 21 giugno 2016 [017-2016] il Vescovo ha nominato don Antonino Arneodo parroco della parrocchia di santa Croce in frazione Santa Croce di Vignolo, a decorrere dal 1 settembre 2016 e, per un novennio, fino al 30 settembre 2025.

In data 21 giugno 2016 [018-2016] il Vescovo ha trasferito don Paolo Revello dall'ufficio di collaboratore pastorale della parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Cuneo all'ufficio di vicario parrocchiale della parrocchia di san Paolo in Cuneo.

In data 21 giugno 2016 [019-2016] il Vescovo ha trasferito don Roberto Durbanò dall'ufficio di vicario parrocchiale delle parrocchie di san Dalmazzo e di Gesù Lavoratore in Borgo San Dalmazzo all'ufficio di vicario parrocchiale della parrocchia di Maria Vergine Assunta in Caraglio.

In data 21 giugno 2016 [020-2016] il Vescovo ha trasferito don Luca Lanave dall'ufficio di Vicario parrocchiale delle parrocchie di santa Maria del Bosco (Cattedrale), santa Maria della Pieve e sant'Ambrogio in Cuneo all'ufficio di Vicario parrocchiale delle parrocchie di san Dalmazzo e di Gesù Lavoratore in Borgo San Dalmazzo.

In data 21 giugno 2016 [022-2016] il Vescovo ha prorogato fino al 30 settembre 2019 il termine del mandato di alcuni parroci: don Giovanni Battista Riberi, parroco delle parrocchie di sant'Antonino martire in Entracque e di sant'Anna in frazione sant'Anna di Valdieri, don Bruno Mondino, parroco della parrocchia di san Bartolomeo in Boves e don Mariano Riba, parroco della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Cuneo.

In data 30 settembre 2016 [029-2016] il Vescovo ha nominato don Fabrizio Della Bella parroco della parrocchia dei santi Giovanni Battista e Mauro in Ritanà, a decorrere dal 1 ottobre 2016 e, per un novennio, fino al 30 settembre 2025.

Nomine in altri incarichi

In data 18 febbraio 2016 [002-2016] il Vescovo ha nominato don Erik Turco assistente ecclesiastico dei gruppi della Fraternità di Comunione e Liberazione presenti nella Diocesi di Cuneo, per un quinquennio, fino al 30 settembre 2020.

In data 12 aprile 2016 [004-2016] il Vescovo, accettando la rinuncia di Magda Blesio, ha nominato Lucia Dutto membro del Consiglio di direzione della residenza Casa Famiglia, gestita dalla Diocesi di Cuneo, fino al 31 dicembre 2016.

In data 12 aprile 2016 [006-2016] il Vescovo ha nominato don Luca Lanave assistente spirituale della Delegazione di Cuneo delle Guardie d'onore delle reali tombe del Pantheon, per un quinquennio, fino al 30 settembre 2020.

In data 30 settembre 2016 [030-2016] il Vescovo ha nominato don Roberto Durbano assistente spirituale della sezione di Cuneo dell'Associazione Nazionale Alpini, *ad nutum Episcopi*.

In data 30 settembre 2016 [031-2016] il Vescovo ha nominato don Gabriele Mecca assistente ecclesiastico del Comitato provinciale di Cuneo del Centro Sportivo Italiano, *ad nutum Episcopi*.

Altri atti

In data 18 febbraio 2016 [003-2016] il Vescovo ha dato alle chiese non parrocchiali non giubilari la facoltà di concedere l'indulgenza plenaria ai fedeli che le visitano in due giorni dell'anno giubilare della Misericordia, secondo quanto previsto dal diritto universale per le chiese parrocchiali, e cioè nel giorno in cui ricorre la festa del titolare e nel giorno 2 agosto, eventualmente trasferito ad altra data.

In data 31 agosto 2016 [024-2016] il Vescovo ha promulgato un Decreto generale sul ministero di esorcizzare le persone possedute dal Maligno.

In data 31 agosto 2016 [025-2016] il Vescovo ha promulgato lo Statuto del Consiglio presbiterale della Diocesi di Cuneo, approvandone contestualmente il Regolamento per le elezioni dei membri.

In data 31 agosto 2016 [025-2016] il Vescovo ha approvato lo Statuto del Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Cuneo, insieme alla Convenzione tra il Capitolo dei canonici della Cattedrale e la parrocchia di santa Maria del Bosco.

In data 31 agosto 2016 [025-2016] il Vescovo ha promulgato lo Statuto del Consiglio pastorale diocesano, costituito come unico per le Diocesi di Cuneo e di Fossano, approvandone contestualmente il Regolamento per le elezioni e le presentazioni dei membri.

In data 30 settembre 2016 [028-2016] il Vescovo ha promulgato una Istruzione sulle modalità con cui un parroco prende possesso dell'ufficio.

**ATTI
DEL VESCOVO DI FOSSANO**

Novembre 2015 - Settembre 2016

Ordinazione e presa di possesso del Vescovo diocesano

In data 29 novembre 2015 mons. Piero Delbosco, esibendo la Bolla di nomina del 9 ottobre 2015 davanti al Collegio dei consultori e al popolo santo di Dio, radunati nella Chiesa Cattedrale di Fossano, è stato ordinato Vescovo, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino, ed ha preso possesso dell'ufficio di Vescovo di Fossano.

Ordinazioni e incardinazioni

In data 16 aprile 2016, nella chiesa Cattedrale di Fossano, Luca Gazzoni, della Fraternità Emmaus di Cussano, è stato ordinato Diacono, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di mons. Piero Delbosco, Vescovo di Cuneo e di Fossano, ed è stato incardinato nella Diocesi di Fossano.

In data 30 agosto 2016 don Dario Falcone, già membro della Società Missioni Africane, è stato incardinato nella Diocesi di Fossano.

Cessazioni e nomine nella Curia diocesana

In data 29 novembre 2015 il Vescovo ha nominato don Derio Olivero vicario generale.

In data 29 novembre 2015 il Vescovo ha disposto che il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano, cessati nel momento in cui è stata accettata la rinuncia del predecessore, ritornino nelle loro funzioni per la durata di un anno, fino al 31 dicembre 2016.

In data 13 gennaio 2016 il Vescovo ha nominato don Davide Pastore responsabile diocesano della catechesi prima e dopo il battesimo nell'ambito dell'Ufficio catechistico del settore Evangelizzazione e Sacramenti della Curia diocesana di Fossano.

In data 8 settembre 2016 il Vescovo ha disposto che don Andrea Sasia cessi dall'ufficio di economo diocesano a decorrere dal 1 ottobre 2016.

In data 8 settembre 2016 il Vescovo ha nominato Mauro Gelli economo diocesano, a decorrere dal 1 ottobre 2016, per un anno, fino al 30 settembre 2017.

In data 30 settembre 2016 il Vescovo ha nominato il diacono Paolo Tassinari direttore *in solidum* dell'Ufficio Famiglia del settore Evangelizzazione e Sacramenti della Curia diocesana di Fossano, a decorrere dal 1 ottobre 2016.

Nomine nelle parrocchie e nei santuari

In data 13 gennaio 2016 il Vescovo ha nominato don Sergio Daniele parroco *in solidum* e moderatore della parrocchia dei santi Lorenzo e Sebastiano in Monsola di Villafalletto, a decorrere dal 24 gennaio 2016.

In data 31 agosto 2016 il Vescovo ha nominato don Danilo Bedino collaboratore pastorale del Santuario diocesano Madre della Divina Provvidenza in Cusano di Fossano.

Nomine in altri incarichi

In data 18 dicembre 2015 il Vescovo ha nominato don Enrico Gattino presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero di Fossano, avendo come consiglieri Gianfranco Mondino (vicepresidente), Piermarco Aimetta, don Marco Tomatis e don Giuseppe Uberto, e avendo come revisori dei conti don Guglielmo Fava, Graziella Quaglia e Lidia Teobaldi in Giolitti, a decorrere dal 1 gennaio 2016 e, per un quinquennio, fino al 31 dicembre 2020.

In data 4 gennaio 2016 il Vescovo ha dato il benestare per la nomina di Attilio Parola come presidente della sottosezione UNITALSI di Fossano.

In data 13 gennaio 2016 il Vescovo ha approvato la nomina di Maria Paola Longo come presidente dell'Associazione L'Atrio dei Gentili, nominando don Derio Olivero rappresentante della Diocesi di Fossano nel consiglio di tale Associazione.

In data 8 settembre 2016 il Vescovo ha nominato Doriano Fruttero direttore e

legale rappresentante dell'Opera diocesana della Preservazione della Fede, a decorrere dal 15 ottobre 2016, per un anno, fino al 14 ottobre 2017.

In data 30 settembre 2016 il Vescovo ha nominato il diacono Paolo Tassinari assistente spirituale dell'Ospedale della Santissima Trinità di Fossano, a decorrere dal 1 ottobre 2016.

Altri atti

In data 31 agosto 2016 [025-2016 - cuneo] il Vescovo ha promulgato lo Statuto del Consiglio presbiterale della Diocesi di Fossano, approvandone contestualmente il Regolamento per le elezioni dei membri.

In data 31 agosto 2016 [025-2016 - cuneo] il Vescovo ha promulgato lo Statuto del Consiglio pastorale diocesano, costituito come unico per le Diocesi di Cuneo e di Fossano, approvandone contestualmente il Regolamento per le elezioni e le presentazioni dei membri.

ATTI
NEGLI ORGANISMI INTERDIOCESANI

Settembre 2015 - Settembre 2016

Nomine nel Seminario interdiocesano di Fossano

In data 29 giugno 2016 il Vescovo moderatore, mons. Giuseppe Guerrini, ha disposto che don Roberto Mondino, del clero della Diocesi di Cuneo, cessi dall'ufficio di rettore a decorrere dal 1 settembre 2016.

In data 29 giugno 2016 il Vescovo moderatore, mons. Giuseppe Guerrini, ha nominato don Edoardo Olivero, del clero della Diocesi di Alba, rettore, a decorrere dal 1 settembre 2016, per un quinquennio, fino al 31 agosto 2021.

Nomine nel Tribunale interdiocesano di Fossano

In data 14 settembre 2016 il Vescovo moderatore, mons. Piero Delbosco, ha nominato, per un quinquennio, fino al 13 settembre 2021: don Marcelo Heinzmann, del clero della Diocesi di Mondovì, vicario giudiziale; don Giuseppe Bongiovanni, del clero della Diocesi di Mondovì, giudice; don Elio Dotto, del clero della Diocesi di Cuneo, giudice; don Ettore Signorile, del clero della Diocesi di Saluzzo, giudice; don Sergio Montoya Martin del Campo, del clero della Diocesi di Alba, promotore di giustizia e difensore del vincolo; don Giuseppe Mandrile, del clero della Diocesi di Fossano, cancelliere con ruolo di economo; don Guglielmo Fava, del clero della Diocesi di Fossano, notaio; Raffaella Witzel patrono stabile.

**DOCUMENTI
ALLEGATI AGLI ATTI**

Settembre 2015 - Settembre 2016

Ripartizione Otto per mille 2015

Diocesi di Cuneo
21 novembre 2015

Fondo per esigenze di culto e pastorale	499.061,25
<i>Curia diocesana - settore Evangelizzazione e sacramenti</i>	<i>64.300,00</i>
Ufficio liturgico	3.500,00
Istituto diocesano di musica sacra	6.800,00
<i>tramite l'Associazione Biglia per il costo del personale</i>	
Ufficio famiglia e associazioni collegate	50.500,00
<i>di cui 32.000,00 tramite l'Associazione Biglia per il costo del personale</i>	
Servizio pastorale giovanile	3.000,00
Commissione ecumenismo e dialogo	500,00
<i>Curia diocesana - settore Cultura</i>	<i>72.500,00</i>
Ufficio beni culturali ecclesiastici	41.000,00
<i>comprensivo di 30.000,00 alla Fondazione San Michele</i>	
Museo diocesano	11.500,00
Archivio e biblioteca diocesani	20.000,00
<i>Curia diocesana - settore Affari generali</i>	<i>162.761,25</i>
Segreteria generale - sede Seminario	54.300,00
<i>di cui 30.300,00 tramite l'Associazione Biglia per il costo del personale</i>	
Associazione centro servizi pastorali Biglia	44.000,00
<i>comprensivi di 1.000,00 e 3.000,00 alle Associazioni volontari collegate</i>	
Seminario vescovile	16.000,00
<i>come contributo alle spese per i seminaristi nel Seminario interdiocesano</i>	
Fondo diaconi permanenti	2.000,00
Ente Diocesi per quota associativa	6.461,25
<i>in quanto socio della cooperativa Stella Maris (libreria cattolica)</i>	
Ente Diocesi per mutui	40.000,00
<i>per il finanziamento della realizzazione del Museo diocesano</i>	
<i>Parrocchie e associazioni</i>	<i>199.500,00</i>
Bernezzo - Parrocchia santi Pietro e Paolo	6.000,00
Borgo san Dalmazzo - Parrocchia san Dalmazzo	23.000,00
Boves - Parrocchia san Bartolomeo	5.000,00
Caraglio - Parrocchia san Carlo in Paschera San Carlo	3.000,00

Cuneo - Azione Cattolica Italiana	500,00
Cuneo - Parrocchia Cuore Immacolato di Maria	8.000,00
Cuneo - Parrocchia Madonna delle Grazie	10.000,00
Cuneo - Parrocchia san Giovanni Battista in Passatore	6.000,00
Cuneo - Parrocchia san Matteo e Addolorata in Bombonina	10.000,00
Cuneo - Parrocchia san Pietro in San Pietro del Gallo	22.000,00
<i>per la Casa esercizi spirituali</i>	
Cuneo - Parrocchia San Pio X in Cerialdo	6.000,00
Cuneo - Parrocchia Sant'Ambrogio	10.000,00
Cuneo - Parrocchia Santa Maria della Pieve	15.000,00
Demonte - Parrocchia san Donato	12.000,00
Demonte - Parrocchia santa Margherita in Festiona	4.000,00
Limone Piemonte - Parrocchia san Chiaffredo in Limonetto	9.000,00
Moiola - Parrocchia san Giovanni Battista	4.000,00
Roccasparvera - Parrocchia sant'Antonio abate	4.000,00
Valdieri - Parrocchia san Martino	9.000,00
Valdieri - Parrocchia sant'Anna	4.000,00
Vernante - Parrocchia san Nicolao	15.000,00
Vignolo - Parrocchia santa Croce	14.000,00

Fondo per interventi caritativi a favore della comunità diocesana 448.837,07

A disposizione dell'Ordinario 33.837,07

Curia diocesana - settore Carità 415.000,00

Caritas diocesana - direzione 150.000,00

per coordinamento, osservatorio e formazione

Caritas diocesana - centro di ascolto 200.000,00

per interventi diretti e tramite le associazioni collegate

Caritas diocesana - parrocchie 40.000,00

fondo per le Caritas parrocchiali

Commissione pastorale migranti 14.000,00

Ufficio pastorale sociale e del lavoro 10.000,00

Commissione pastorale della salute 1.000,00

Ripartizione Otto per mille 2015

Diocesi di Fossano

21 novembre 2015

Fondo per esigenze di culto e pastorale	446.363,63
Ufficio catechistico	8.000,00
Ufficio liturgico	7.500,00
Ufficio famiglia	15.500,00
Ufficio famiglia, per la pastorale dei separati e divorziati	3.000,00
Servizio di pastorale giovanile	12.500,00
Commissione di pastorale vocazionale	5.300,00
Centro missionario diocesano	7.000,00
Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso	500,00
Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro	8.500,00
Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia per il culto	14.000,00
Museo Diocesano	9.500,00
Ufficio per il tempo libero e lo sport	2.200,00
Servizio per la promozione del sostegno economico alla chiesa	775,00
Fondo di garanzia diocesano	22.375,00
Fondo Missionari Fidei Donum	28.538,00
Fondo per STI e ISSR	12.500,00
Fondo Facoltà Teologica Regionale	15.500,00
Fondo Conferenza Episcopale Piemontese	4.500,00
per spese generali di Curia, Vescovado e Vescovi	62.000,00
per l'aggiornamento del clero	2.000,00
per la formazione dei diaconi permanenti	2.000,00
per l'uso della sala incontri del Seminario vescovile	5.000,00
per l'accompagnamento al lutto	1.500,00
per il giubileo 2016	5.000,00
per il settimanale La Fedeltà	5.000,00
per il sito informatico diocesano	8.500,00
per il libro sul card. Pellegrino di don Pier Giorgio Giorgis	2.000,00
Azione Cattolica	5.000,00
Associazione Atrio dei Gentili	3.000,00
Associazione AMOS	300,00
Associazione Incontri Matrimoniali	2.000,00
Forum delle Associazioni familiari	1.000,00
Compagnia di san Giovenale	3.500,00
Parrocchia Cattedrale, per i sussidi liturgici	18.000,00
Parrocchia Tagliata	25.000,00

Parrocchia santa Maria del Salice	20.000
Parrocchia sant'Antonino	20.000
Parrocchia san Filippo	5.000
Parrocchia sant'Antonio al Baligio	11.500,00
Parrocchia Cervere	20.000,00
Parrocchia Tetti Roccia	5.000,00
Parrocchia san Martino	15.000,00
Parrocchia Salmour	3.000,00
Parrocchia Villafalletto	10.000,00
Chiesa san Michele - Spirito Santo	5.000,00

Fondo per interventi caritativi a favore della comunità diocesana 413.229,69

Caritas Diocesana	93.000,00
Centro Aiuto alla Vita	15.000,00
La Tenda - Casa accoglienza	5.000,00
Istituto mons. Signori	15.000,00
Casa Circondariale	5.000,00
Volontari Diocesani	2.000,00
School Salesiana Betlemme	2.000,00
Anziani Craveri	10.000,00
Fondo Anziani bisognosi	30.000,00
Progetto struttura accogliimento extracomunitari	52.230,00
Emporio solidale	2.500,00
Mensa poveri e immigrati	22.500,00
Monastero dell'Annunziata - attività caritative	40.000,00
Fratelli Cappuccini Caritas	7.500,00
Fondazione Opera Pia Marchisio - Scuola materna Salice	25.000,00
Integrazione rette scuola materna Salice	8.000,00
Parrocchia Salice Caritas	12.000,00
Parrocchia Sant Antonio Abate Caritas	10.000,00
Parrocchia Cattedrale Caritas	10.000,00
Parrocchia S. Bernardo Caritas	10.000,00
Parrocchia Genola Caritas	7.000,00
Parrocchia Spirito Santo Caritas	12.000,00
Parrocchia Cervere Caritas	3.000,00
Parrocchia Centallo Caritas	8.500,00
Parrocchia San Filippo Caritas	4.000,00
Parrocchia Villafalletto Caritas	3.000,00
Parrocchia Roata Chiusani Caritas	500,00
Zona pastorale Romanisio Caritas	3.000,00

Decreto generale

sul ministero di esorcizzare le persone possedute dal Maligno

Diocesi di Cuneo

31 agosto 2016

Il can. 1172 del Codice di diritto canonico stabilisce che il ministero di esorcizzare le persone possedute dal Maligno è affidato con speciale ed espressa licenza dell'Ordinario del luogo. A norma del canone, tale permesso si deve concedere soltanto a sacerdoti di provata pietà, scienza, prudenza e integrità di vita. Inoltre, il sacerdote al quale il ministero di esorcista viene affidato, sia in modo stabile che *ad actum*, deve essere specificamente preparato a tale ufficio e deve compiere questo servizio di carità con fiducia e umiltà, sotto la guida del Vescovo della diocesi, come indicato al n. 13 delle Premesse generali del Rito degli esorcismi pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Volendo ora dare attuazione a tali norme ed indicazioni nella Diocesi di Cuneo, con il presente Decreto generale stabilisco quanto segue:

- l'Ordinario del luogo deputato a concedere la licenza a compiere esorcismi sugli ossessi, di cui al can. 1172, è soltanto il Vescovo diocesano, che potrà dare la concessione sia in modo stabile e per iscritto, sia *ad actum*;
- le persone possedute dal Maligno, o almeno presunte tali, siano sempre indirizzate al Vescovo per un primo discernimento;
- i sacerdoti a cui il Vescovo diocesano concederà la licenza a compiere esorcismi sugli ossessi si atterranno a quanto prescritto dal Rito degli esorcismi, concordando con il Vescovo i necessari adattamenti.

Tali disposizioni siano inserite negli atti ufficiali della Curia e comunicate a chi di dovere.

Dato nel Vescovado

in Cuneo, lì 31 agosto 2016

+ Piero Delbosco
Vescovo

don Elio Dotto

Cancelliere vescovile

Decreto di promulgazione

di nuovi Statuti

per il Consiglio presbiterale, il Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Cuneo e il Consiglio pastorale diocesano

Diocesi di Cuneo – Diocesi di Fossano

31 agosto 2016

I cann. 495-514 del Codice di diritto canonico regolano la costituzione e il funzionamento del Consiglio presbiterale, con il Collegio dei consultori, dei Capitoli dei canonici e del Consiglio pastorale diocesano, prevedendo, per ciascun organismo, statuti propri, approvati dal Vescovo diocesano, a norma dei cann. 496, 505 e 513§1.

A quasi un anno dall'inizio del mio ministero episcopale, sentiti il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano e visto l'atto collegiale del Capitolo dei canonici della Cattedrale di Cuneo del 5 gennaio 2016,

promulgo

lo Statuto del Consiglio presbiterale della Diocesi di Cuneo, approvandone contestualmente il Regolamento per l'elezione dei membri;

approvo

lo Statuto del Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Cuneo, insieme alla Convenzione tra il Capitolo dei canonici della Cattedrale e la parrocchia di santa Maria del Bosco;

promulgo

lo Statuto del Consiglio pastorale diocesano, costituito come unico per le Diocesi di Cuneo e di Fossano, approvandone contestualmente il Regolamento per le elezioni e le presentazioni dei membri.

Tali disposizioni siano inserite negli atti ufficiali della Curia e comunicate a chi di dovere.

Dato nel Vescovado

in Cuneo, lì 31 agosto 2016

+ Piero Delbosco

Vescovo

don Elio Dotto

Cancelliere vescovile

Statuto

del Consiglio presbiterale

Diocesi di Cuneo – Diocesi di Fossano

31 agosto 2016

art. 1 - natura

Per ciascuna delle Diocesi di Cuneo e di Fossano, ora unite nella persona del Vescovo, viene costituito un Consiglio presbiterale, formato da sacerdoti rappresentanti l'intero presbiterio, come il senato del Vescovo; a tali due Consigli, che insieme cooperano a norma del presente Statuto, spetta coadiuvare il Vescovo nel governo delle Diocesi, secondo il diritto, nel modo stabilito dai cann. 495-501 del Codice di diritto canonico, affinché venga promosso al meglio il bene pastorale della porzione di popolo di Dio a lui affidata.

art. 2 - compiti

§1. I due Consigli presbiterali sono convocati e presieduti dal Vescovo, assistito dai Vicari generali che possono assumerne la presidenza per mandato speciale.

§2. Al Vescovo spetta determinare gli argomenti da trattare, sentiti i Vicari generali e il segretario del Consiglio stesso.

§3. Il Vescovo è tenuto a chiedere il parere del Consiglio presbiterale, a norma del can. 127, nei seguenti casi: la celebrazione del Sinodo diocesano (can. 461§1); l'erezione, la soppressione e la modifica rilevante delle parrocchie (can. 515§2); la destinazione delle offerte parrocchiali e la remunerazione dei sacerdoti con funzioni parrocchiali (can. 531); la remunerazione dovuta dagli enti ecclesiastici ai sacerdoti che esercitano presso di essi il ministero (art. 33 delle Norme circa gli enti e i beni ecclesiastici in Italia emanate dal Presidente della CEI il 3 giugno 1985); l'istituzione dei Consigli pastorali parrocchiali (can. 536§1); la concessione dell'autorizzazione a celebrare regolarmente Liturgie festive della Parola in assenza di Celebrazione eucaristica (n. 24 del Direttorio della Santa Sede *Christi ecclesia* del 10 giugno 1988); la costruzione di una nuova chiesa (can. 1215§2); la riduzione a uso profano di una chiesa (can. 1222§2); l'imposizione di un tributo alle persone giuridiche pubbliche soggette al Vescovo (can. 1263); eventuali altri casi espressamente previsti dal diritto.

§4. Il Vescovo è tenuto ad avere il consenso dei Consigli presbiterali, a norma del can. 127, solo nei casi espressamente previsti dal diritto.

§5. I Consigli presbiterali possono essere opportunamente informati di fatti rilevanti relativi alla vita delle Diocesi, anche concernenti l'amministrazione dei loro beni temporali. Non sono invece pertinenti ai Consigli presbiterali le questioni relative allo stato delle persone fisiche, né quelle relative a nomine, rimozioni, trasferimenti.

§6. Determinando gli argomenti da trattare il Vescovo terrà conto anche degli argomenti trattati dal Consiglio pastorale diocesano, al fine di coordinare al meglio il coinvolgimento e il contributo dei diversi organismi diocesani di partecipazione, fatte salve le competenze di ciascuno.

art. 3 - composizione del Consiglio presbiterale di Cuneo

Oltre al Vicario generale, che vi partecipa in virtù della potestà connessa al suo ufficio, il Consiglio presbiterale di Cuneo è composto di:

- 10 sacerdoti eletti tra i sacerdoti incardinati nella Diocesi di Cuneo o, se incardinati in altra Diocesi, che hanno legittimamente il domicilio nella Diocesi di Cuneo, esercitando in suo favore un qualche ufficio;
- 1 sacerdote eletto tra i sacerdoti appartenenti ad un istituto di vita consacrata o ad una società di vita apostolica che hanno il domicilio nella Diocesi di Cuneo, esercitando in suo favore un qualche ufficio;
- i sacerdoti coordinatori di settore della Curia diocesana e i Vicari zionali;
- altri sacerdoti liberamente nominati dal Vescovo, in modo da garantire un'adequata rappresentanza dell'intero presbiterio, fatto salvo che circa la metà dell'intero consiglio sia costituita di membri eletti dai sacerdoti.

art. 4 - composizione del Consiglio presbiterale di Fossano

Oltre al Vicario generale, che vi partecipa in virtù della potestà connessa al suo ufficio, il Consiglio presbiterale di Fossano è composto di:

- 5 sacerdoti eletti tra i sacerdoti incardinati nella Diocesi di Fossano o, se incardinati in altra Diocesi, che hanno legittimamente il domicilio nella Diocesi di Fossano, esercitando in suo favore un qualche ufficio;
- 1 sacerdote eletto tra i sacerdoti appartenenti ad un istituto di vita consacrata o ad una società di vita apostolica che hanno il domicilio nella Diocesi di Fossano, esercitando in suo favore un qualche ufficio;
- i sacerdoti coordinatori di settore della Curia diocesana e i Vicari zionali;
- altri sacerdoti liberamente nominati dal Vescovo, in modo da garantire

un'adeguata rappresentanza dell'intero presbiterio, fatto salvo che circa la metà dell'intero consiglio sia costituita di membri eletti dai sacerdoti.

art. 5 - costituzione

§1. Entro un anno dalla presa di possesso del nuovo Vescovo oppure nei sei mesi precedenti la scadenza dei membri del Consiglio presbiterale, il Vescovo indice le elezioni dei nuovi membri.

§2. In ciascuna Diocesi votano e possono essere votati tutti i sacerdoti incardinati e anche i sacerdoti domiciliati che esercitano in favore delle Diocesi un qualche ufficio; votano ma non possono essere votati, in quanto già membri di diritto, i Vicari generali, i coordinatori delle Curie diocesane, i Vicari zionali, e gli incardinati che non hanno il domicilio in una delle due Diocesi; coloro che hanno diritto di voto sia per l'incardinazione in una Diocesi che per il domicilio nell'altra Diocesi, votano ed eventualmente possono essere votati nella Diocesi in cui hanno il domicilio.

§3. Le elezioni avvengono secondo il Regolamento approvato dal Vescovo nel quadro dei cann. 164-179, con facoltà di votare per lettera, diversamente da quanto disposto nel can. 167§1.

§4. Gli eletti vengono confermati dal Vescovo che nello stesso tempo liberamente nomina i membri di sua competenza: tutti rimangono in carica per un quinquennio.

§5. Durante il quinquennio, i membri che lo sono in virtù dell'ufficio possono cessare per morte o con la perdita dell'ufficio, e vengono sostituiti da chi vi subentra; i membri eletti e nominati possono cessare per morte o per rinuncia accettata dal Vescovo o per trasferimento del domicilio al di fuori della rispettiva Diocesi o per decadenza a seguito della mancata partecipazione a tre convocazioni consecutive o per rimozione o per privazione penale, e vengono sostituiti se eletti dal primo non eletto della rispettiva Diocesi, con la conferma del Vescovo, se nominati da un nuovo membro liberamente nominato dal Vescovo: tali sostituti rimangono in carica fino al termine del quinquennio corrente.

§6. La sostituzione dei membri eletti e nominati avviene con la stessa modalità di cui all'art.5§5 anche nel caso in cui un membro eletto o nominato assuma un ufficio che comporta l'appartenenza di diritto al Consiglio presbiterale a norma degli artt. 3 e 4.

§7. Quando la sede diviene vacante, il Consiglio presbiterale cessa e i suoi compiti sono svolti dal collegio dei consultori.

art. 6 - funzionamento

§1. Il Vescovo convoca i Consigli presbiterali almeno tre volte all'anno, avvalendosi di un segretario, da lui liberamente scelto tra i membri, che avrà il supporto operativo della Cancelleria vescovile.

§2. Quando l'argomento lo richieda, e se opportuno anche ogni volta, il Vescovo può convocare insieme il Consiglio presbiterale di Cuneo e il Consiglio presbiterale di Fossano, fatte salve le competenze di ciascuno.

§3. Per favorire ulteriormente la cooperazione dei due Consigli, il Vescovo può scegliere lo stesso segretario per entrambi, che partecipa all'eventuale convocazione separata del Consiglio di cui non è membro senza diritto di voto.

art. 7 - collegi dei consultori

§1. A norma del can. 502, in ciascuna Diocesi fra i membri del Consiglio presbiterale il Vescovo nomina liberamente 6 sacerdoti i quali costituiscono il Collegio dei consultori.

§2. I due collegi dei consultori così costituiti rimangono in carica per un quinquennio, e comunque fino alla costituzione dei nuovi collegi, e i loro membri non decadono anche se nel frattempo non dovessero più far parte del Consiglio presbiterale.

§3. I collegi dei consultori esercitano le competenze loro assegnate dal Codice di diritto canonico e dal diritto particolare, così come precisato nel Regolamento approvato dal Vescovo.

Regolamento per le elezioni dei membri dei consigli presbiterali (art. 5§3)

1. L'indizione delle elezioni dei nuovi membri dei Consigli presbiterali di cui all'art. 5§1 viene fatta dal Vescovo con una lettera inviata su supporto cartaceo a tutti i sacerdoti aventi diritto di voto attivo, a norma dell'art. 5§2, insieme alla scheda elettorale predisposta per ciascuna Diocesi dalla rispettiva Cancelleria vescovile.
2. La scheda elettorale di ciascuna Diocesi, diversa per i sacerdoti membri di istituti di vita consacrata o di società di vita apostolica a norma degli art. 3 e 4, riporta i nominativi di tutti i sacerdoti di cui all'art. 5§2, specificando quelli che non possono essere votati perché già membri di diritto, con l'indicazione del numero massimo delle preferenze attribuibili e delle modalità di recapito della scheda votata.

3. Per ciascuna Diocesi il numero massimo delle preferenze attribuibili corrisponde al numero dei sacerdoti che entrano nel consiglio presbiterale per elezione, a norma degli artt. 3 e 4.
4. La scheda elettorale votata, opportunamente piegata, deve essere depositata nell'apposita urna della rispettiva Cancelleria vescovile personalmente oppure tramite il rispettivo Vicario zonale, che favorirà in particolare la partecipazione al voto di quei sacerdoti che per malattia o per età necessitano di aiuto, in ogni caso proteggendo la segretezza del voto espresso.
5. Per i sacerdoti incardinati che esercitano legittimamente un ufficio al di fuori del territorio delle Diocesi il recapito della lettera di indizione delle elezioni come pure della scheda elettorale votata può avvenire via posta elettronica tramite il Cancelliere vescovile, che avrà cura di proteggere la segretezza del voto espresso.
6. In ogni caso, la scheda elettorale votata deve pervenire alla rispettiva Cancelleria vescovile entro 20 giorni dalla data della lettera che indice le elezioni.
7. Lo scrutinio viene fatto entro 30 giorni dalla data della lettera che indice le elezioni, da due scrutatori sacerdoti, scelti dal Vescovo, insieme al Cancelliere vescovile che verifica la correttezza delle operazioni di spoglio e funge da attuario, redigendo il verbale con l'elenco dei sacerdoti votati, eletti e non eletti, ciascuno con l'indicazione dei voti ricevuti.
8. Se per l'elezione dell'ultimo membro eleggibile si verifica una parità di voti, è eletto il sacerdote più anziano di età.
9. L'avvenuta elezione viene notificata, anche per le vie brevi, dal Cancelliere vescovile agli interessati, che entro otto giorni utili dalla recezione della notifica possono comunicare al Vescovo di non accettare, altrimenti si procede di ufficio per la conferma.
10. Confermati gli eletti, la Cancelleria vescovile avrà cura di distruggere tutte le schede elettorali votate, custodendo soltanto il verbale con l'elenco dei sacerdoti votati, eletti e non eletti, a cui si attingerà quando necessario per le sostituzioni.

Statuto
del Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Cuneo
Diocesi di Cuneo
31 agosto 2016

art. 1 - titolo e figura giuridica

Il Capitolo dei canonici della Cattedrale di Cuneo (d'ora in poi Capitolo) è il collegio di sacerdoti al quale spetta assolvere alle funzioni liturgiche più solenni nella chiesa cattedrale, adempiendo anche ad altri eventuali compiti che gli vengono affidati dal Vescovo diocesano. Esso ha sede nella chiesa cattedrale di Cuneo, ove ha sede anche la parrocchia di santa Maria del Bosco, all'indirizzo civico di via Seminario 3, amministra i beni temporali ricevuti per legittima assegnazione oppure avuti per acquisto o eredità o donazione, ed è regolato dai cann. 503-510 del Codice di diritto canonico, dal presente Statuto, approvato dal Vescovo diocesano, e dal Regolamento interno, elaborato dal Preside del Capitolo per le materie previste dallo Statuto, di intesa con il parroco per quanto di sua competenza, e approvato dal Capitolo con atto collegiale a norma del can. 119.

art. 2 - canonici effettivi e canonici onorari

Il Capitolo è composto di dodici canonici effettivi, nominati dal Vescovo diocesano a norma del can. 509 a tempo indeterminato. Di esso continuano a far parte come membri onorari anche quei canonici a cui il Vescovo ha conferito il titolo di emerito, compiuti gli ottantacinque anni oppure per rinuncia accettata, secondo il disposto del can. 185 e dell'art. 4 di questo Statuto. Inoltre il Vescovo può nominare altri membri onorari, scelti tra i sacerdoti che hanno il titolo di emerito a norma del can. 185.

art. 3 - compiti del Capitolo

Il Capitolo anima la messa capitolare, la liturgia delle ore capitolare e in generale il culto divino nella chiesa cattedrale, anche concelebando con il Vescovo diocesano nelle principali solennità e amministrando il sacramento della penitenza, nei modi determinati dal Regolamento interno, che stabilisce quando si celebra la messa capitolare, quali parti della liturgia delle ore vengono celebrate dal Capitolo, in quali solennità i canonici concelebano con il Vescovo e in quale orario viene amministrato il sacramento della Penitenza. Inoltre il Capitolo può adempiere ad altri servizi ministeriali su mandato del Vescovo diocesano.

art. 4 - obblighi dei canonici

Ogni singolo canonico effettivo ha l'obbligo almeno settimanale di partecipare alla liturgia delle ore capitolare oppure di celebrare o concelebrazzare la messa capitolare oppure di essere disponibile per amministrare il sacramento della Penitenza nella chiesa cattedrale, secondo il turno predisposto dal Preside, fatte salve le ferie così come previste dall'art. 6 di questo Statuto ed eventuali eccezioni, ammesse dal Preside, per i canonici che sono anche parroci o rettori di chiese. Chi per un anno continuo non ha adempiuto a tale obbligo senza una giusta causa è invitato a presentare la rinuncia all'ufficio, e in caso contrario può essere rimosso dal Vescovo diocesano, sentito il Capitolo, a norma dei cann. 192-193.

I canonici onorari non hanno obblighi ma possono collaborare con i canonici effettivi secondo le necessità, sotto la direzione del Preside.

art. 5 - riunioni del Capitolo

Le riunioni del Capitolo, convocate almeno due volte all'anno nei modi previsti dal Regolamento interno, ne determinano il governo, manifestando la natura collegiale dell'ufficio dei canonici, segno visibile nella Diocesi della comunione dei presbiteri attorno al Vescovo, a servizio del popolo di Dio. In tali riunioni, a cui possono partecipare anche i membri onorari, le decisioni vengono prese validamente dai canonici effettivi seguendo le norme sugli atti collegiali del can. 119 e osservando, per l'amministrazione dei beni temporali, le norme universali e particolari previste per le persone giuridiche canoniche pubbliche che sono sotto la giurisdizione del Vescovo diocesano.

art. 6 - diritti dei canonici

I canonici effettivi hanno diritto ad una remunerazione nella misura stabilita dal Vescovo diocesano nell'ambito del sistema nazionale di sostentamento del clero, diversa se l'ufficio viene esercitato a tempo pieno o a tempo parziale, e per quanto riguarda le ferie sono equiparati ai parroci, a norma del can. 533§2. Nell'esercizio delle loro funzioni liturgiche tutti i canonici indossano gli abiti prescritti e possono usare l'abito corale previsto dal *Coerimoniale episcoporum*, all'interno della chiesa cattedrale e quando accompagnano il Vescovo, nei modi stabiliti dal Preside, abolita ogni altra insegna, se non un eventuale segno distintivo personale, da indossare sopra l'abito liturgico o corale, ed un eventuale simbolo capitolare, così come determinati dal Regolamento interno in conformità con le norme emanate al riguardo dalla Sede apostolica. Infine,

tutti i canonici hanno diritto alle esequie nella chiesa cattedrale e alla sepoltura nella tomba del clero del cimitero urbano di Cuneo, con le conseguenti preghiere di suffragio specificate nel Regolamento interno, fatte salve comunque le loro volontà al riguardo.

art. 7 - uffici dei canonici

A norma del can. 507 e secondo le modalità previste dai cann. 164-179, nel Capitolo uno dei canonici effettivi viene eletto preside, con la conferma del Vescovo diocesano, rimanendo in carica per cinque anni, con la possibilità di essere rieletto; ad altri canonici, per acclamazione oppure, ove la maggioranza dei membri lo richieda, anche per elezione a scrutinio segreto, tenendo conto comunque delle predisposizioni di ciascuno, vengono conferiti gli uffici di priore, segretario, tesoriere, archivista, maestro delle celebrazioni e maestro del coro; tuttavia, nel caso in cui il parroco sia anche canonico l'ufficio di priore spetta a lui di diritto. Infine, a norma del can. 508 il Vescovo diocesano nomina uno dei canonici effettivi come penitenziere, con la facoltà ordinaria, che però non può delegare ad altri, di assolvere in foro sacramentale dalle censure *latae sententiae* non dichiarate, non riservate alla Sede apostolica. I compiti specifici di tutti questi uffici vengono determinati dal Regolamento interno, fatto salvo che il preside, in quanto *primus inter pares*, è il legale rappresentante del Capitolo e il priore può supplire il preside in caso di necessità.

art. 8 - rapporti tra il Capitolo e la parrocchia

I rapporti tra il Capitolo e la parrocchia, che hanno sede nella stessa chiesa cattedrale, sono regolati da una Convenzione sottoscritta dal preside e dal parroco, con l'approvazione del Vescovo diocesano, nell'ambito del can. 510.

art. 9 - soppressione del Capitolo

Solo il Vescovo diocesano, sentito il Capitolo e il Consiglio presbiterale, può chiedere alla Sede apostolica la soppressione del Capitolo dei canonici della Cattedrale di Cuneo, a norma del can. 504, con devoluzione del suo patrimonio alla Diocesi di Cuneo.

art. 10 - modifica dello Statuto e del Regolamento interno

Questo Statuto e il Regolamento interno possono essere modificati con un atto collegiale del Capitolo posto dai canonici effettivi a norma del can. 119, con l'approvazione del Vescovo diocesano quando la modifica riguarda lo Statuto.

Convenzione tra il Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Cuneo e la parrocchia di santa Maria del Bosco (art. 8)

Il Capitolo dei canonici della Cattedrale di Cuneo (d'ora in poi Capitolo) e la parrocchia di Santa Maria del Bosco (d'ora in poi parrocchia) hanno sede entrambi nella chiesa cattedrale di Cuneo, all'indirizzo civico di via Seminario 3. Nell'ambito del can. 510 del Codice di diritto canonico e a norma dell'art. 9 dello Statuto del Capitolo, il preside del Capitolo e il parroco della parrocchia, con l'approvazione del Vescovo diocesano, convengono quanto segue:

1. Il Capitolo e la parrocchia si impegnano a collaborare nell'animazione del culto divino all'interno della chiesa parrocchiale, provvedendo così di comune accordo alle necessità pastorali dei fedeli.
2. Nella chiesa cattedrale i canonici celebrano la liturgia della ore capitolare e la messa capitolare, amministrando anche il sacramento della Penitenza, nei modi stabiliti dal proprio Regolamento interno, elaborato dal preside di intesa con il parroco.
3. I canonici si impegnano a celebrare la liturgia delle ore capitolare e la messa capitolare animando e coinvolgendo tutto il popolo di Dio, in collaborazione con gli operatori pastorali della parrocchia.
4. Il parroco si impegna ad armonizzare le attività pastorali della parrocchia nel campo del culto divino con le funzioni proprie del Capitolo.
5. Alla remunerazione dei canonici che esercitano l'ufficio a tempo pieno contribuisce anche la parrocchia, accollandosi metà del relativo onere. La parrocchia versa semestralmente al Capitolo quanto dovuto di modo che il tesoriere del Capitolo corrisponda nei tempi stabiliti a tali canonici la remunerazione loro spettante.
6. Il parroco garantisce ai canonici le offerte per la celebrazione delle messe in quanto primi collaboratori della parrocchia.
7. Alla remunerazione dell'organista titolare della chiesa cattedrale contribuisce anche il Capitolo, accollandosi un terzo del relativo onere. Il Capitolo versa semestralmente alla parrocchia quanto dovuto di modo che il parroco corrisponda nei tempi stabiliti a tale organista la remunerazione a lui spettante.
8. Fatto salvo che la proprietà della chiesa cattedrale è in capo alla parrocchia, la quale si accolla per intero le spese ordinarie e di manutenzione

straordinaria, spetta al Capitolo l'uso del coro, della sala capitolare, degli armadi di sacrestia destinati ai canonici, dell'archivio capitolare e di altri eventuali armadi occorrenti alla conservazione di quanto è nella disponibilità del Capitolo.

Statuto

del Consiglio pastorale diocesano

Diocesi di Cuneo – Diocesi di Fossano

31 agosto 2016

art. 1 - natura

Per le Diocesi di Cuneo e di Fossano, ora unite nella persona del Vescovo, viene costituito un unico Consiglio pastorale diocesano, formato da fedeli sia chierici, sacerdoti o diaconi, sia membri di istituti di vita consacrata o società di vita apostolica, sia soprattutto laici; ad esso spetta, sotto l'autorità del Vescovo, studiare, valutare e proporre conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali delle Diocesi, a norma del diritto, nel modo stabilito dai cann. 511-514 del Codice di diritto canonico.

art. 2 - compiti

§1. Il Consiglio pastorale diocesano è convocato e presieduto dal Vescovo, assistito dai Vicari generali che possono assumerne la presidenza per mandato speciale.

§2. Al Vescovo spetta determinare gli argomenti da trattare, sentiti i Vicari generali e il segretario, con i due moderatori, del Consiglio stesso.

§3. Il Consiglio pastorale diocesano gode solamente di voto consultivo e può essere opportunamente informato di fatti rilevanti relativi alla vita delle Diocesi, anche concernenti l'amministrazione dei loro beni temporali. Non sono invece pertinenti al Consiglio pastorale diocesano le questioni relative allo stato delle persone fisiche, né quelle relative a nomine, rimozioni, trasferimenti.

§4. Determinando gli argomenti da trattare il Vescovo terrà conto anche degli argomenti trattati dai Consigli presbiterali, al fine di coordinare al meglio il coinvolgimento e il contributo dei diversi organismi diocesani di partecipazione, fatte salve le competenze di ciascuno.

art. 3 - composizione

Oltre ai Vicari generali, che vi partecipano in virtù della potestà connessa al loro ufficio, il Consiglio pastorale diocesano è composto di:

- un sacerdote per ogni zona pastorale delle Diocesi, eletto, al proprio interno, dall'assemblea dei sacerdoti che prestano un qualche servizio pastorale nella zona stessa;
- un diacono eletto, al proprio interno, dall'assemblea dei diaconi che prestano un qualche servizio pastorale nelle Diocesi;
- quattro consacrati, uomini o donne, membri di istituti di vita consacrata o società di vita apostolica, di cui tre domiciliati nella Diocesi di Cuneo e uno domiciliato nella diocesi di Fossano, presentati dai responsabili degli organismi diocesani di coordinamento dei consacrati con atto collegiale;
- laici delle zone pastorali delle Diocesi: cinque per la zona Cuneo città, quattro per la zona Fossano città e tre per ciascuna delle altre zone, presentati dal Vicario zonale, sentiti i parroci della zona stessa;
- i coordinatori di settore delle Curie diocesane insieme a: cinque rappresentanti, non sacerdoti, per i settori Evangelizzazione e Sacramenti; due rappresentanti, non sacerdoti, per i settori Carità e Impegno Sociale; un rappresentante, non sacerdote, per i settori Cultura, tutti presentati dal rispettivo coordinatore di settore, sentiti i direttori degli uffici;
- altri fedeli liberamente nominati dal Vescovo, almeno tre per la Diocesi di Cuneo e almeno due per la Diocesi di Fossano, in modo da garantire anche una adeguata rappresentanza delle aggregazioni laicali presenti sul territorio delle Diocesi.

art. 4 - costituzione

§1. Entro un anno dalla presa di possesso del nuovo Vescovo oppure nei sei mesi precedenti la scadenza dei membri del Consiglio pastorale diocesano, il Vescovo, se ritiene opportuno costituire un nuovo Consiglio, indice le elezioni e chiede le presentazioni dei nuovi membri.

§2. Le elezioni avvengono secondo il Regolamento approvato dal Vescovo nel quadro dei cann. 164-179. Nell'elezione dei sacerdoti i Vicari zionali votano ma non possono essere votati, in modo da permettere il coinvolgimento negli organismi diocesani di partecipazione di un altro sacerdote, oltre al Vicario zonale stesso che è già membro di diritto del Consiglio presbiterale.

§3. Le presentazioni vengono fatte con atto sottoscritto da chi ne ha il diritto secondo il Regolamento approvato dal Vescovo nel quadro dei cann. 158-163.

§4. Gli eletti vengono confermati dal Vescovo che nello stesso tempo istituisce

i presentati e liberamente nomina i membri di sua competenza: tutti rimangono in carica per un quinquennio.

§5. Durante il quinquennio, i membri che lo sono in virtù dell'ufficio possono cessare per morte o con la perdita dell'ufficio, e vengono sostituiti da chi vi subentra; i membri eletti, presentati e nominati possono cessare per morte o per rinuncia accettata dal Vescovo o per trasferimento ad un ufficio in diversa zona pastorale o in diverso settore della Curia diocesana o per decadenza a seguito della mancata partecipazione a tre convocazioni consecutive o per rimozione o per privazione penale, e vengono sostituiti se eletti da un nuovo membro eletto dalla competente assemblea, con la conferma del Vescovo, se presentati da un nuovo membro presentato da chi ne ha il diritto, con l'istituzione del Vescovo, se nominati da un nuovo membro liberamente nominato dal Vescovo: tali sostituti rimangono in carica fino al termine del quinquennio corrente.

§6. La sostituzione dei membri eletti, presentati e nominati avviene con la stessa modalità di cui all'art.4§5 anche nel caso in cui un membro eletto o presentato o nominato assuma un ufficio che comporta l'appartenenza di diritto al Consiglio pastorale diocesano a norma dell'art.3.

§7. Quando la sede diviene vacante, il Consiglio pastorale cessa.

art. 5 - funzionamento

Il Vescovo convoca il Consiglio pastorale diocesano almeno due volte all'anno, avvalendosi di un segretario e di due moderatori da lui liberamente scelti tra i membri non sacerdoti, che avranno il supporto operativo della Cancelleria vescovile, ed eventualmente costituendo commissioni temporanee o permanenti.

Regolamento per le elezioni e le presentazioni dei membri del consiglio pastorale diocesano (art. 4§2-3)

1. L'indizione delle elezioni dei nuovi membri del Consiglio pastorale diocesano di cui all'art. 4§1 viene fatta dal Vescovo con una lettera inviata ai Vicari zionali e al Delegato vescovile per i diaconi permanenti.
2. Entro 20 giorni dalla data della lettera che indice le elezioni i Vicari zionali convocano in ciascuna zona pastorale l'assemblea dei sacerdoti che prestano un qualche servizio nella zona stessa per eleggere il sacerdote di cui

all'art. 3, tramite scrutinio segreto a norma dei cann. 173 e 119 1° o tramite acclamazione, tenuto conto di quanto disposto dall'art. 4§2.

3. Entro 20 giorni dalla data della lettera che indice le elezioni il Delegato vescovile per i diaconi permanenti convoca l'assemblea dei diaconi che prestano un qualche servizio nelle Diocesi per eleggere il diacono di cui all'art. 3, tramite scrutinio segreto a norma del can. 173 e 119 1° o tramite acclamazione.
4. Per acclamazione si deve intendere il clamore unanime con cui l'assemblea esprime il comune consenso all'elezione, senza procedere a votazione. In assenza di tale clamore unanime i Vicari zionali e il Delegato vescovile per i diaconi permanenti devono procedere con lo scrutinio segreto a norma del can. 173 e 119 1°.
5. Entro 30 giorni dalla data della lettera che indice le elezioni i Vicari zionali e il Delegato vescovile per i diaconi trasmettono per iscritto al Vescovo, tramite la Cancelleria vescovile della Diocesi di Cuneo, i nomi degli eletti, fatto salvo il disposto del can. 177.
6. La richiesta delle presentazioni dei nuovi membri del Consiglio pastorale diocesano di cui all'art. 4§1 viene fatta dal Vescovo con una lettera inviata a chi ne ha il diritto a norma dell'art.3.
7. Entro 20 giorni dalla data della lettera che chiede la presentazione, chi ne ha il diritto, sentito chi di dovere in base all'art. 3, faccia la presentazione per iscritto al Vescovo, tramite la Cancelleria vescovile della Diocesi di Cuneo, osservato il disposto dei cann. 159 e 160.
8. Confermando gli eletti e istituendo i presentati, il Vescovo procede a nominare altri fedeli, a norma dell'art. 3, facendo anche in modo che tra le aggregazioni laicali rappresentate ci sia comunque l'Azione Cattolica della Diocesi di Fossano.

Istruzione

sulle modalità con cui un parroco prende possesso dell'ufficio

Diocesi di Cuneo

30 settembre 2016

Il can. 527§2 del Codice di diritto canonico stabilisce che il parroco è immesso nel possesso dall'Ordinario del luogo o da un sacerdote da lui delegato, con l'osservanza delle modalità determinate dalla legge particolare o dalla legittima consuetudine.

Nella Diocesi di Cuneo tali modalità sono state determinate dal Sinodo diocesano del 1955 (pp. 167-170 del Libro sinodale) e sono state quindi modificate nel tempo da nuove legittime consuetudini, a norma del *Coerimoniale episcoporum* (nn. 1185-1198), così come ripreso dall'edizione italiana del Benedizionale del Rituale Romano (nn. 1964-2003).

Volendo ora dare forma stabile a tali modalità con cui un parroco prende possesso dell'ufficio, con la presente Istruzione stabilisco quanto segue, nonostante qualsiasi cosa in contrario:

1. Il nuovo parroco, nominato dal Vescovo diocesano, quanto prima emette davanti al Vescovo la professione di fede e il giuramento di fedeltà prescritti dai cann. 833§6 e 1283§1, insieme agli altri parroci nominati nella stessa data, se ve ne sono. In tale circostanza il Vescovo consegna copia del decreto di nomina e comunica quale sacerdote ha nominato come delegato vescovile per l'immissione nel possesso, a meno che non se ne occupi lui stesso, concordando con il nuovo parroco il giorno dell'ingresso, sentito il Vicario generale, colui che regge la parrocchia e il Vicario zonale competente.
2. In seguito, colui che regge la parrocchia o il sacerdote da lui delegato comunica la data dell'ingresso alla comunità e alle autorità del luogo. Quindi, con l'aiuto di coloro che erano membri del Consiglio parrocchiale degli affari economici e del Consiglio pastorale parrocchiale, predispone quanto necessario per preparare l'ingresso del nuovo parroco, sia dal punto di vista spirituale che per quanto riguarda l'organizzazione del rito.
3. Il rito per l'ingresso del nuovo parroco si svolge nel modo previsto dal Benedizionale del Rituale Romano (nn. 1964-2003) con opportuni adattamenti, apportati sotto la responsabilità di colui che regge la parrocchia o del sacerdote da lui delegato, fatte salve le seguenti disposizioni: l'eventuale intervento dell'autorità del luogo, di cui al n. 1980, sia fatto di norma

prima di entrare nella chiesa parrocchiale; il decreto di nomina, di cui al n. 1986, sia letto almeno nelle premesse e nella parte dispositiva, anche omettendo la parte prescrittiva finale; se non è il Vescovo a presiedere il rito, letto il decreto di nomina, il delegato vescovile dia lettura dell'indirizzo di saluto inviato dal Vescovo; non si ometta mai la rinnovazione delle promesse sacerdotali di cui al n. 1973; al termine dei riti esplicativi è opportuno che venga consegnato al nuovo parroco l'inventario dei beni immobili e l'inventario dei beni mobili di interesse storico della parrocchia, predisposto dall'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici; il verbale della presa di possesso sia letto e sottoscritto al termine dell'intera celebrazione dal delegato vescovile, dal nuovo parroco e da almeno due testimoni.

4. Al rito per l'ingresso del nuovo parroco non è più richiesta la presenza del Cancelliere vescovile o di un suo delegato, come stabilito dal Sinodo diocesano del 1955. La copia del decreto di nomina, predisposta per la lettura, e il verbale della presa di possesso vengono preparati dalla Cancelleria vescovile e consegnati in duplice copia al delegato vescovile, sotto la cui responsabilità vengono sottoscritti e quindi depositati nell'archivio parrocchiale e nell'archivio diocesano.
5. Compiuta la presa di possesso, il nuovo parroco verifichi l'inventario dei beni immobili e l'inventario dei beni mobili di interesse storico della parrocchia, di cui sopra all'art. 3, come pure l'inventario dei beni mobili non di interesse storico redatto da colui che ha retto la parrocchia sul modulo predisposto dall'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici, segnalando eventuali aggiornamenti al medesimo Ufficio in occasione della presentazione annuale del rendiconto amministrativo.

Tali disposizioni siano inserite negli atti ufficiali della Curia e comunicate a chi di dovere.

Dato nel Vescovado

in Cuneo, lì 30 settembre 2016

+ Piero Delbosco
Vescovo

don Elio Dotto

Cancelliere vescovile

RENDICONTI

Rendiconto questue speciali 2015

Parrocchie della Diocesi di Cuneo

I

PARROCCHIE	Migranti	Seminario	Quaresima	Terra Santa
Cuneo - Cattedrale	0,00	1030,00	1240,00	225,00
Cuneo - S. Maria della Pieve	100,00	150,00	0,00	50,00
Cuneo - S. Ambrogio	50,00	100,00	100,00	0,00
Cuneo - Sacro Cuore di Gesù	750,00	1150,00	3123,00	300,00
Cuneo - Cuore Immacolato di Maria	0,00	500,00	4510,00	300,00
Cuneo - S. Paolo	0,00	500,00	1150,00	0,00
Cuneo - S. Giovanni Bosco	0,00	0,00	0,00	0,00
Cuneo - S. Rocco Castagnaretta	0,00	829,00	1695,00	0,00
Cuneo - Borgo S. Giuseppe	0,00	0,00	0,00	0,00
Cuneo - Confreria	0,00	0,00	0,00	0,00
Cuneo - S. Pio X	0,00	250,00	1002,00	150,00
Cuneo - Madonna Dell' Olmo	0,00	0,00	0,00	0,00
Cuneo - Madonna Delle Grazie	0,00	150,00	250,00	150,00
Cuneo - Bombonina	0,00	100,00	150,00	100,00
Cuneo - Tetti Pesio	0,00	70,00	100,00	70,00
Cuneo - Spinetta	20,00	300,00	50,00	20,00
Cuneo - Roata Canale	20,00	210,00	50,00	20,00
Cuneo - Passatore	0,00	170,00	590,00	0,00
Cuneo - Roata Rossi	0,00	150,00	400,00	100,00
Cuneo - Ronchi	80,00	100,00	380,00	0,00
Cuneo - S. Benigno	75,00	100,00	60,00	0,00
Cuneo - S. Pietro Del Gallo	100,00	200,00	0,00	100,00
Bernezzo	100,00	215,00	500,00	100,00
Bernezzo - S. Anna	0,00	100,00	100,00	0,00
Bernezzo - S. Rocco	0,00	452,47	0,00	0,00
B. S. Dalmazzo - S. Dalmazzo	645,00	639,00	0,00	0,00
B. S. Dalmazzo - Gesù Lavoratore	0,00	1070,00	740,00	0,00
B. S. Dalmazzo - Madonna Bruna	0,00	20,00	50,00	0,00

PARROCCHIE	Migranti	Seminario	Quaresima	Terra Santa
Boves	0,00	1000,00	1500,00	0,00
Boves - Fontanelle	185,00	990,00	800,00	0,00
Boves - Mellana	0,00	500,00	500,00	0,00
Boves - Castellar e S. Giacomo	0,00	0,00	0,00	0,00
Boves - Rivoira	0,00	100,00	200,00	0,00
Boves – Madonna dei Boschi	50,00	30,00	365,00	20,00
Caraglio	0,00	510,00	600,00	150,00
Caraglio - Palazzasso	0,00	50,00	0,00	0,00
Caraglio - Paschera	100,00	300,00	300,00	100,00
Caraglio - S. Lorenzo	0,00	350,00	400,00	0,00
Castelletto Stura	0,00	300,00	300,00	0,00
Castelletto - Riforano	0,00	0,00	150,00	0,00
Cervasca	0,00	150,00	1100,00	340,00
Cervasca - S. Michele	0,00	70,00	180,00	0,00
Cervasca - S. Defendente	0,00	173,00	600,00	200,00
Cervasca - S. Bernardo	0,00	0,00	0,00	0,00
Demonte	200,00	290,00	0,00	0,00
Perdioni	0,00	30,00	0,00	0,00
Entracque	0,00	0,00	0,00	0,00
Festiona	0,00	0,00	0,00	0,00
Gaiola	0,00	0,00	0,00	0,00
Limone	0,00	300,00	0,00	0,00
Moiola	100,00	250,00	150,00	0,00
Montanera	0,00	0,00	220,00	90,00
Montemale	0,00	50,00	50,00	0,00
Roaschia	0,00	0,00	0,00	0,00
Robilante	200,00	250,00	400,00	0,00
Roccasparvera	100,00	200,00	500,00	100,00
Roccavione	100,00	350,00	800,00	100,00
Valdieri	0,00	0,00	270,00	0,00
Valdieri - Andonno	0,00	0,00	175,00	0,00
Valdieri - S. Anna	0,00	0,00	0,00	0,00
Vernante	0,00	0,00	1200,00	0,00
Vignolo	150,00	250,00	200,00	300,00
Vignolo - S. Croce	0,00	170,00	400,00	200,00
TOTALI	3125,00	15218,47	27600,00	3285,00

Rendiconto questue speciali 2015

Parrocchie della Diocesi di Cuneo

II

PARROCCHIE	Università Cattolica	Carità del Papa	Giornata missionaria	Avvento
Cuneo - Cattedrale	0,00	500,00	493,00	1120,00
Cuneo - S. Maria della Pieve	0,00	0,00	200,00	150,00
Cuneo - S. Ambrogio	50,00	0,00	100,00	100,00
Cuneo - Sacro Cuore di Gesù	0,00	300,00	1240,00	1200,00
Cuneo - Cuore Immacolato di Maria	300,00	435,00	850,00	1000,00
Cuneo - S. Paolo	0,00	0,00	900,00	0,00
Cuneo - S. Giovanni Bosco	0,00	400,00	0,00	0,00
Cuneo - S. Rocco Castagnaretta	0,00	0,00	878,53	1214,50
Cuneo - Borgo S. Giuseppe	0,00	0,00	0,00	0,00
Cuneo - Confreria	0,00	0,00	297,50	300,00
Cuneo - S. Pio X	100,00	0,00	0,00	0,00
Cuneo - Madonna Dell' Olmo	0,00	0,00	900,00	0,00
Cuneo - Madonna Delle Grazie	0,00	0,00	255,00	250,00
Cuneo - Bombonina	0,00	0,00	100,00	150,00
Cuneo - Tetti Pesio	0,00	0,00	50,00	35,00
Cuneo - Spinetta	50,00	20,00	130,00	0,00
Cuneo - Roata Canale	50,00	20,00	100,00	0,00
Cuneo - Passatore	0,00	0,00	200,00	200,00
Cuneo - Roata Rossi	0,00	150,00	500,00	250,00
Cuneo - Ronchi	0,00	0,00	845,00	255,00
Cuneo - S. Benigno	0,00	0,00	550,00	300,00
Cuneo - S. Pietro Del Gallo	100,00	100,00	0,00	0,00
Bernezzo	0,00	300,00	500,00	500,00
Bernezzo - S. Anna	0,00	0,00	100,00	0,00
Bernezzo - S. Rocco	0,00	0,00	0,00	0,00
B. S. Dalmazzo - S. Dalmazzo	0,00	0,00	816,00	0,00
B. S. Dalmazzo - Gesù Lavoratore	0,00	0,00	713,00	0,00
B. S. Dalmazzo - Madonna Bruna	0,00	0,00	20,00	65,00

PARROCCHIE	Università Cattolica	Carità del Papa	Giornata missionaria	Avvento
Boves - Fontanelle	0,00	1150,00	1010,00	350,00
Boves - Mellana	0,00	300,00	300,00	300,00
Boves - Castellar e S. Giacomo	0,00	0,00	255,00	0,00
Boves - Rivoira	0,00	0,00	100,00	300,00
Boves – Madonna dei Boschi	20,00	0,00	125,00	760,00
Caraglio	150,00	200,00	530,00	0,00
Caraglio - Palazzasso	0,00	0,00	78,00	0,00
Caraglio - Paschera	0,00	83,00	0,00	0,00
Caraglio - S. Lorenzo	0,00	0,00	350,00	350,00
Castelletto Stura	0,00	0,00	300,00	200,00
Castelletto - Riforano	0,00	0,00	150,00	100,00
Cervasca	0,00	150,00	260,00	0,00
Cervasca - S. Michele	0,00	50,00	160,00	0,00
Cervasca - S. Defendente	0,00	185,00	280,00	355,00
Cervasca - S. Bernardo	0,00	0,00	0,00	0,00
Demonte	0,00	0,00	315,00	400,00
Perdioni	0,00	0,00	0,00	0,00
Entracque	0,00	0,00	250,00	0,00
Festiona	0,00	0,00	150,00	0,00
Gaiola	0,00	0,00	0,00	0,00
Limone	0,00	0,00	300,00	0,00
Moiola	50,00	100,00	200,00	300,00
Montanera	80,00	75,00	75,00	265,00
Montemale	0,00	0,00	50,00	0,00
Roaschia	0,00	0,00	0,00	0,00
Robilante	0,00	200,00	400,00	300,00
Roccasparvera	100,00	100,00	450,00	200,00
Roccavione	100,00	100,00	800,00	800,00
Valdieri	0,00	0,00	200,00	0,00
Valdieri - Andonno	0,00	0,00	150,00	0,00
Valdieri - S. Anna	0,00	0,00	100,00	0,00
Vernante	0,00	437,00	0,00	0,00
Vignolo	0,00	200,00	500,00	500,00
Vignolo - S. Croce	0,00	76,50	196,67	311,00
TOTALI	1150,00	5631,50	18772,70	12880,50

Rendiconto questue speciali 2015

Parrocchie della Diocesi di Fossano

PARROCCHIE	Migrazioni	Seminario	Quaresima	Terra Santa
Cattedrale	0,00	855,00	3000,00	100,00
Salice	0,00	805,00	1000,00	0,00
S. Antonio	100,00	400,00	2930,00	250,00
S. Bernardo	0,00	400,00	1205,00	150,00
S. Filippo	0,00	170,00	620,00	0,00
Spirito Santo	0,00	500,00	900,00	0,00
Baligio	0,00	75,00	150,00	0,00
Boschetti	0,00	40,00	0,00	0,00
Gerbo	50,00	150,00	510,00	50,00
Loreto	50,00	300,00	600,00	150,00
Maddalene	50,00	250,00	1650,00	50,00
Mellea	0,00	100,00	460,00	100,00
Murazzo	20,00	450,00	800,00	80,00
Piovani	0,00	0,00	150,00	0,00
S. Lorenzo	0,00	505,00	575,00	0,00
S. Martino	0,00	50,00	200,00	20,00
S. Sebastiano	25,00	360,00	900,00	30,00
S. Vittore	10,00	60,00	100,00	20,00
Tagliata	0,00	150,00	340,00	0,00
Centallo	0,00	1050,00	3750,00	1000,00
Cervere	45,00	420,00	1406,00	162,00
Genola	0,00	650,00	1400,00	0,00
Gerbola	60,00	135,00	590,00	30,00
Grinzano	0,00	90,00	175,00	0,00
Levaldigi	170,00	500,00	497,00	150,00
Monisola	30,00	150,00	250,00	30,00
Roata	60,00	130,00	660,00	80,00
Salmour	10,00	50,00	155,00	0,00
S. Antonino	10,00	75,00	130,00	10,00
S. Biagio	60,00	60,00	430,00	60,00
Tetti Roccia	0,00	45,00	295,00	0,00
Villafalletto	30,00	380,00	1850,00	40,00
Vottignasco	80,00	150,00	885,00	0,00
Cussanio	0,00	320,00	460,00	120,00
TOTALI	860,00	9825,00	29023,00	2682,00

PARROCCHIE	Università Cattolica	Carità del Papa	Giornata missionaria	Avvento
Cattedrale	0,00	100,00	1460,00	900,00
Salice	0,00	0,00	650,00	675,00
S. Antonio	200,00	250,00	1200,00	550,00
S. Bernardo	100,00	90,00	800,00	300,00
S. Filippo	0,00	0,00	196,00	0,00
Spirito Santo	50,00	50,00	570,00	460,00
Baligio	0,00	0,00	100,00	0,00
Boschetti	10,00	10,00	0,00	0,00
Gerbo	50,00	90,00	250,00	0,00
Loreto	100,00	200,00	350,00	300,00
Maddalene	50,00	160,00	300,00	0,00
Mellea	0,00	0,00	200,00	0,00
Murazzo	20,00	0,00	500,00	130,00
Piovani	0,00	0,00	0,00	0,00
S. Lorenzo	0,00	0,00	310,00	0,00
S. Martino	0,00	10,00	70,00	50,00
S. Sebastiano	80,00	200,00	600,00	0,00
S. Vittore	10,00	20,00	0,00	0,00
Tagliata	0,00	10,00	235,00	0,00
Centallo	650,00	500,00	1550,00	0,00
Cervere	100,00	129,00	567,00	168,00
Genola	0,00	0,00	850,00	0,00
Gerbola	35,00	110,00	150,00	150,00
Grinzano	0,00	60,00	106,00	56,00
Levaldigi	110,00	250,00	260,00	400,00
Monsola	0,00	40,00	300,00	0,00
Roata	70,00	100,00	400,00	450,00
Salmour	10,00	10,00	160,00	30,00
S. Antonino	10,00	10,00	100,00	259,00
S. Biagio	55,00	100,00	450,00	400,00
Tetti Roccia	25,00	30,00	80,00	0,00
Villafalletto	0,00	50,00	620,00	200,00
Vottignasco	50,00	180,00	150,00	0,00
Cussanio	0,00	50,00	300,00	0,00
TOTALI	1785,00	2809,00	13834,00	5478,00

STUDI E COMMENTI

GIUSEPPE PELLEGRINO

Annunciare il Vangelo con gli ammalati e nel lutto

Settimana residenziale

per il clero e gli operatori pastorali

Diano Marina, 23-27 febbraio 2017

I. Il percorso per la formazione del clero

Il percorso per la formazione del clero 2016-17 ha come titolo Annunciare il Vangelo nelle situazioni attuali di vita. Ha come obiettivo finale quello di offrire maggiore consapevolezza circa le opportunità e le difficoltà con cui la Chiesa locale possa abitare le condizioni di vita collegate alla natalità, alla crescita, alle abilità/disabilità, alla malattia, all'anzianità. Ognuna di queste situazioni di bisogno è anche un momento cruciale per il percorso della fede e contribuisce a dare l'identità della comunità cristiana nella società.

La settimana residenziale per il clero, tenutasi a Diano Marina dal 23 al 27 gennaio 2017, si è collocata in questo percorso e ne ha fatto un approfondimento con il titolo: Annunciare il Vangelo con gli ammalati e nel lutto. La situazione attuale degli ammalati e di chi li cura è stata osservata da vari punti di vista: artistico, letterario, biblico, teologico, liturgico, storico, pastorale, esperienziale.

L'attenzione si è estesa anche al tempo del lutto per la perdita di persone care. Mentre i riti di sepoltura continuano a svolgere il compito della consolazione e della memoria, sono necessarie oggi nuove integrazioni per le condizioni di particolare fragilità a cui la società contemporanea espone le persone. L'esperienza dolorosa del lutto, che in se stessa non è una malattia, può diventarlo per la persona (chiusura in se stessi, attaccamento feticista agli oggetti del defunto, rifiuto della vita ...) e per l'ambiente sociale, contagiato da tristezza depressiva. Al contrario, il percorso del lutto può sfociare gradatamente in una nuova esperienza della vita e dei legami umani.

Perché dare così importanza a temi che fanno più di bioetica che di pastorale? Perché coinvolgere il clero diocesano in questo cammino? Alla base della proposta sta la convinzione che proprio questi problemi fanno emergere il bisogno

di Vangelo. Ciò che accomuna i vari temi nella società odierna è soprattutto un forte senso di frammentazione e di angoscia.

La vita della persone si trova come spezzata in una miriade di problemi ad ogni tappa. La vita è diventata enormemente più complicata in quei passaggi che sempre hanno costituito la dimensione naturale della storia umana: generare figli, crescere, ammalarsi, affrontare disabilità e vecchiaia. Le conoscenze e gli strumenti sono molti di più, ma la pressione sul vissuto delle persone e della società si è fatta assillante. Diventa enormemente difficile tenere il filo di quel che si debba fare.

Si è diffusa una cultura angosciata e angosciante, in particolare di fronte alle impotenze e all'attesa del futuro. La stessa attesa di un figlio, evento gravido di speranze, finisce in non pochi casi per trasformarsi in calvario di paure. Questa cultura dell'angoscia chiude il cuore e reprime l'attività delle coscienze. Oppressi nell'animo non riusciamo più a trovare le risorse che il cuore umano porta in sé.

La tensione interiore trapassa spesso sulla vita sociale e rende conflittuali i rapporti: conflitti tra padre e madre in attesa, tra ammalati e curanti, tra abili e disabili, tra giovani e anziani. La vita politica è spesso lacerata da conflitti su temi legati alla vita. Diventa perciò difficile spingere lo sguardo in avanti e progettare il futuro, costituire famiglie, far nascere istituzioni sociali. Le precauzioni sulla salute vengono talmente esasperate da spegnere il coraggio di intraprendere iniziative. La paura di ammalarsi diventa ossessione.

Questa cultura attende di essere liberata dalla propria angoscia e dalle proprie ossessioni. Attende buone notizie. E' aperta perciò all'ascolto del Vangelo! Le comunità cristiane hanno oggi un ruolo particolare dentro questa cultura. È perciò una grande opportunità per la gioia del Vangelo!

Una pesante limitazione in questa missione viene dal fatto che gli stessi annunciatori sono segnati profondamente dalla cultura dell'angoscia. È una cultura che si trasmette attraverso la vita quotidiana che è per tutti medicalizzata e frammentata nella molteplicità dei problemi. Approfondire dall'interno le vicende della sanità contemporanea prepara ad avere una consapevolezza più chiara di come le nostre vite sono forgiate dalle pratiche quotidiane e le nostre coscienze vengono talvolta rese grette o impotenti proprio attraverso la complessità pratica della vita moderna. La gioia del Vangelo fatica a trovare terreno fertile nelle anime di credenti che sono continuamente esposti ad esasperazioni. Di conseguenza perde una parte della propria forza persuasiva nella società.

II. La linea emersa durante la settimana residenziale

Il percorso fatto durante la settimana residenziale ha lasciato in consegna come primo compito quello di «vedere» le persone malate. Non basta l'occhio clinico, quello dei medici o degli esami che si fanno in ospedale per vedere. Molto spesso ciò che le persone vivono è invisibile per l'occhio clinico. Eppure proprio queste dimensioni più nascoste sono quelle più importanti per comprendere chi è la persona che sta di fronte al nostro sguardo e qual è l'azione più giusta da compiere insieme a lei. L'arte, la letteratura, il cinema, i racconti in prima persona ... spesso sono importanti per aprire i nostri occhi a «vedere» le persone.

Il compito che deriva da questo incontro di sguardi umani tra ammalati e curanti è «prendersi cura». Non si tratta solamente di offrire delle cure mediche, ma di aprirsi a molteplici atti di cura. Prendersi cura delle persone significa farsi carico anche di quanto esse vivono interiormente, delle loro emozioni. Per questo motivo hanno grande importanza anche i riti religiosi con cui la comunità cristiana aiuta le persone ad affrontare l'esistenza terrena. Attraverso i riti religiosi è possibile incontrare al livello più profondo le emozioni umane ed aprire delle strade per viverle. La comunità cristiana, oltre all'offerta dei propri riti religiosi, ha molteplici possibilità di cura nei confronti degli ammalati e delle persone in lutto per la perdita di persone care. Sono molti i modi con cui prendersi cura delle persone: non c'è una sola cosa da fare, né una sola categoria di persone delegata a questo.

Inoltre la comunità cristiana può offrire agli stessi ammalati la possibilità di essere soggetti all'interno della comunità. Dagli ammalati c'è molto da imparare. La loro partecipazione alla vita comunitaria può essere preziosa per il valore aggiunto che le loro azioni portano in quanto associate all'esperienza della sofferenza.

Sguardi più sensibili e relazioni concrete di cura portano a riconoscere che nell'esperienza della malattia emerge con forza la domanda e lo stupore circa la «fede». Proprio nell'esperienza della malattia o della perdita di persone care emergono le domande sul senso della vita: «c'è salvezza per la nostra povera vita umana?». Le domande si alternano e si intrecciano con esperienze positive di stupore: «ci sono talvolta esperienze di luce e di grazia che ci meravigliano!». I grandi interrogativi sul valore che può avere la vita umana nel tempo della

malattia diventano l'oggetto principale della sofferenza umana e anche la chiave per ogni cammino di guarigione dell'animo.

Dal percorso fatto durante la settimana residenziale non sono emerse direttamente delle indicazioni di condotta per i comportamenti personali o per le strategie pastorali. Non è stato questo il risultato raggiunto. È emerso invece un «metodo di approccio»: ampliare lo sguardo per vedere meglio e più in profondità, per coinvolgersi prendendo in carico le persone con quanto portano dentro di sé. E' un metodo da sperimentare. I risultati che si raggiungeranno non possono essere previsti prima della prova sul campo. Vale per tutti coloro che si avvicinano a persone in sofferenza, ma vale anche in prima persona nel momento della propria malattia e delle proprie esperienze di lutto.

III. Campi per sviluppare l'arte della cura

1) Prendersi cura di se stessi

La cura è innanzitutto una responsabilità personale. Tocca a ciascuno prendersi cura di sé e diventare primo responsabile della propria guarigione. Questo comporta il compito di prevenire le malattie per quanto esse possono essere collegate a nostre abitudini di vita. La cura per lo stile di vita ci riguarda in prima persona. Ci riguarda inoltre come educatori: con le nostre pratiche alimentari, con il modo di vivere ed offrire il divertimento, con il modo di lavorare e far lavorare ... siamo promotori di prevenzione oppure, al contrario, di predisposizione a malattie.

Anche nel momento in cui insorge la malattia, la responsabilità personale è determinante. Ogni percorso di guarigione richiede di sostenere la voglia di vivere contro l'assalto della desolazione. I professionisti delle cure non sostituiscono, ma solamente aiutano e sostengono il malato che deve voler guarire.

2) Prendersi cura degli altri

La cura delle altre persone deve mantenere spazio a ciò che esse sono, a ciò che vivono e a quello che comunicano. Prendersi cura di altri significa, perciò, riconoscere la loro alterità: ciò che li rende diversi da noi. Ogni ammalato è una persona da scoprire e da rispettare per ciò che porta in sé. L'attesa, la pazienza, la disponibilità a non comprendere tutto ... sono disposizioni necessarie per

non diventare violenti e oppressivi con la propria offerta di cura. Occorre lasciar essere se stessi e mostrare interesse sincero a quanto viene trasmesso da ogni persona nella sua esperienza di malattia.

Coloro che curano altri incontrano le persone nel momento della loro vulnerabilità. Chi dà e chi riceve la cura non stanno vivendo la medesima condizione. Ricordare questa disparità è una condizione di partenza per misurare le proprie parole, gli atteggiamenti, le azioni.

3) Prendersi cura degli ambienti di vita

La cura riguarda anche gli ambienti di vita, a partire dalle relazioni familiari o amicali o professionali. Ambienti sani svolgono un ruolo di prevenzione delle malattie. L'ambiente sociale (la famiglia o il proprio mondo di lavoro) e le altre condizioni ambientali (i luoghi fisici in cui si vive) contribuiscono a rendere malate le persone o, al contrario, a favorire la loro salute e i loro cammini di guarigione.

La cura per gli ambienti in cui si vive fa parte della responsabilità verso se stessi e verso gli altri. Nessuno vive in un ambiente solamente proprio, ma condivide ambienti creati anche da altri. La malattia e la guarigione, come pure i percorsi del lutto per la perdita di persone care, sono mediati anche dagli ambienti in cui si vive.

IV. Livelli della cura

1) Curare i particolari: la contingenza della vita umana

La cura è fatta di piccole cose. La guarigione è fatta di piccole conquiste. Lo dimostrano le esperienze di ammalati felici di «aver mosso un dito», «avere fatto un passo», «aver ripreso le attività fisiologiche elementari», «essere stati puliti» ... La sofferenza nel tempo della malattia è contingente, collegata a dei particolari: «non posso più leggere», «non posso cucinare», «non posso vedere o sentire o toccare ... il figlio o il coniuge». Non è sofferenza astratta e generale, ma ben precisa e riferita ad aspetti concreti del proprio mondo di vita.

La salvezza attesa, perciò, è concreta: «voglio camminare», «voglio vedere», «voglio portare avanti il mio lavoro» ... L'offerta di cura, perciò, avviene attraverso risposte concrete e personalizzate. Si fa carico per quanto possibile di domande contingenti. A poco serve offrire possibilità che non rispondono ad

un vissuto specifico, a domande concrete, a bisogni e volontà personali.

2) Curare il desiderio: l'attesa che abita l'animo umano.

L'essere umano, pur legato alla propria contingenza, non aspetta solamente risposte immediate e funzionali. Non è una macchina che attende riparazioni. La sua attesa è più ampia e aperta. È un desiderio insaziabile, che non si accontenta definitivamente di una situazione raggiunta. Questa tensione interiore dell'animo espone anche a patologie. Le dipendenze da sostanze, ad esempio, manifestano come il desiderio, una volta sfuggito di mano, tormenti fino alla distruzione della persona stessa. La cura del desiderio comporta perciò l'aiuto affinché esso possa trovare modalità sane per essere soddisfatto, senza essere tenuto prigioniero. Nessuna cura può offrire definitivamente risposta a ciò che spinge dall'interno il cuore umano. Mantenere l'apertura su nuovi orizzonti è compito di una cura continua.

3) Curare i fallimenti sperimentati: la storia del peccato

Prendersi cura di sé significa anche riconciliarsi con se stessi. Esiste spesso nella condizione di malattia o di perdita una responsabilità per la propria condizione. Questo fatto crea rimorso, senso di colpa, coscienza di avere fallito o sprecato parti della propria esistenza, delusione per non avere saputo amare le persone e ciò che la vita ha offerto. La guarigione perciò è fatta anche di riconciliazione con il proprio fallimento. Sentirsi perdonati è un passo importante di guarigione. Mediare questa esperienza di riconciliazione e di perdono è certamente uno dei compiti più preziosi di ogni atto di cura nei confronti degli ammalati e delle persone in lutto.

Offrire la propria cura ad altri è anche un atto di giustizia. Viene ripristinata un po' di quella giustizia che la malattia ha infranto. La distribuzione di malattia e salute non avviene secondo criteri di giustizia, non dà a ciascuno il suo, ma crea disparità tra le persone. Occupandosi di quanti hanno perso salute o persone care non si compiono innanzitutto atti di generosità, ma prima ancora atti di giustizia. Né chi si ammala, né chi è sano ha una piena responsabilità della propria condizione. Tuttavia chi è nella condizione più favorevole ha un dovere di correggere un po' le «ingiustizie della vita» a partire dal privilegio di essere stato esonerato per ora dalla sofferenza che è toccata ad altri. La situazione di disabilità, in particolare, evidenzia questo compito sociale di riportare la parità

almeno al livello del riconoscimento sociale: dove la «natura» ha fatto ingiustizie, la «società» può salvaguardare una maggiore equità.

Gli atti di cura hanno inoltre il valore simbolico di contrastare le leggi spietate del male che c'è nel mondo. Di fronte ad esse può prevalere la rassegnazione, fino alla complicità: «Perché tenere in vita coloro che la vita stessa ha contrassegnato con menomazioni, fragilità, inutilità, pericolosità?». Ogni atto di cura parla in favore di una contro-cultura: testimonia l'ostinata difesa di singoli viventi in contestazione all'indifferenza che i sistemi della natura o della società umana mostrano nei confronti delle singole sofferenze.

In conclusione

Il percorso svolto nella settimana residenziale ha suscitato molto interesse per l'oggetto trattato. La sofferenza umana di chi si ammala e di coloro che curano, come pure la sofferenza di quanti arrivano alla fine della vita e di coloro che restano a piangerli, suscita sempre emozioni profonde e grandi interrogativi. Le domande sul «perché?» nel momento della sofferenza disarmano anche chi ha un carattere forte e chi ha intelligenza acuta. Rendono poco importanti i ruoli sociali e ridimensionano le appartenenze culturali e religiose. Per questi motivi i preti coinvolti in questa riflessione hanno sentito nuovamente forte la propria appartenenza all'umanità di tutti. Ripetutamente è emersa l'esigenza di riportare a se stessi le domande sulla sofferenza e sulla morte.

A questa maggiore consapevolezza si è associata una rinnovata coscienza del valore che ha ogni proprio atto di cura: la celebrazione dei riti, le azioni pastorali, la visita e la vicinanza umana. Nella relazione di cura con gli ammalati e con quanti sono nel lutto si apre una via per la gioia del Vangelo.

IN MEMORIAM

Don Biagio Malabocchia
Diocesi di Cuneo
2 ottobre 1930 - 6 febbraio 2016

(gmg). Biagio Malabocchia nacque a Cuneo, nella territorio parrocchiale della Cattedrale, il 2 ottobre 1930, da Michele e Maria Pecollo. Frequentò il Seminario Vescovile per il percorso formativo, anche stimolato dal caro zio don Giuseppe Pecollo.

Don Biagio venne ordinato il 28 giugno 1953, ed iniziò nell'estate il servizio pastorale di vice-curato a Santa Maria della Pieve in Cuneo. Fu zelante nella formazione dei giovani del vivace oratorio parrocchiale, nella cura del catechismo e della liturgia. Rimase molto affezionato alla parrocchia, anche dopo che la lasciò per tornare a vivere in Seminario nel novembre 1961; infatti, continuò la collaborazione in Santa Maria fino al 2006.

Nell'autunno del 1962, conseguito il diploma di maestro, iniziò ad insegnare nella quinta elementare in Seminario. Continuò ad insegnare nella classe elementare fino alla sua chiusura nel 1972, anche quando, nel 1970, si rese necessario un insegnante di lettere nelle medie. Per due anni svolse i due ruoli e contemporaneamente si iscrisse alla facoltà di Magistero presso l'università di Torino, dove si laureò nel 1976.

Continuò l'insegnamento fino al 1998, anno della chiusura della scuola media interna al Seminario. Per quarant'anni la vita di don Biagio si svolse tra il Seminario, con una dedizione diligente e generosa di premure verso i ragazzi a cui insegnava, e la chiesa di Santa Maria dove celebrava una messa ogni giorno e si prestata per le confessioni e per i poveri, animando per anni la Conferenza di San Vincenzo della parrocchia.

Quando fu libero dall'insegnamento, nell'autunno del 1999, si dedicò del tutto alla collaborazione pastorale delle parrocchie del centro storico e, con la nomina a canonico del Capitolo della Cattedrale, il 2 novembre 1999, intensificò il suo servizio di confessore e di assiduità alla preghiera corale.

Persona riservata ed affabile, godette di grande stima di quanti ebbero modo di collaborare con lui, ed in particolare dei suoi allievi in Seminario. Svolse con fede viva il suo ministero presbiterale, con cura della predicazione e solerzia nell'attendere alle confessioni, nutrendosi di costante preghiera, nelle forme classiche del breviario, rosario e meditazione, vissute in fedele semplicità. La morte lo ha colto, sabato mattina, 6 febbraio 2016, mentre stava preparando per andare in Cattedrale al consueto servizio di preghiera e confessionale. La sua salma riposa nel cimitero cittadino.

Don Aldo Castellino
Diocesi di Cuneo
2 febbraio 1925 - 10 luglio 2016

(gmg). Aldo Castellino nacque a Cuneo, da Stefano e Campana Giovanna, il 2 febbraio 1925. Frequentò il Seminario per gli studi superiori e teologici, in contesti difficili per la guerra, ma stimolanti per la vita comunitaria. Infatti venne ordinato prete il 24 agosto 1947, con altri 4 confratelli.

L'avvio del ministro fu quello classico di vicecurato, prima a Fontanelle dal 1 agosto 1947 e poi alla parrocchia del Sacro Cuore in Cuneo dal 1950. La sua attività pastorale restò legata alla parrocchia del Sacro Cuore anche quando nell'estate del 1953 fu nominato assistente della Federazione Universitari Cattolici Italiani. Restò attivo nel campo formativo dei giovani attraverso l'insegnamento di Religione presso l'Istituto Magistrale "De Amicis", dove iniziò nell'autunno del 1957, dedicandosi a questo per quasi un ventennio. Prestò servizio religioso come cappellano in alcune comunità religiose: dalla Sorgente a Stella Mattutina, e negli ultimi anni restò disponibile a collaborare con la vita liturgica della parrocchia del Sacro Cuore ed in alcune parrocchie, come in quella di Passatore, con il servizio di messe festive e confessioni.

Ma la sua memoria è legata soprattutto al settore amministrativo a livello diocesano. Il primo marzo 1955 venne chiamato a collaborare come segretario nell'ufficio amministrativo della Curia Vescovile. In questo incarico curò la collaborazione della diocesi per la costruzione di nuove chiese e fece parte dei consigli di amministrazione dei santuari di Fontanelle e Sant'Anna di Vinadio. Il 25 maggio 1955 venne pure nominato consigliere dell'Opera Diocesana Assistenza, diventandone revisore dei conti nel 1958. Dal settembre 1958 fu nominato economo del Seminario Vescovile, dove svolse anche l'insegnamento di matematica per le prime classi della scuola media.

Lasciato l'incarico in Seminario nel 1971, si dedicò all'amministrazione dell'Opera Diocesana Chiese Povere e Catechismi, a cui sono collegate varie attività diocesane, come il giornale "La Guida", la libreria "Stella Maris", la casa

per Esercizi Spirituali “Pascal d’Illonza”. Svolse questi incarichi fino ai settanta anni, continuando a collaborare ancora in seguito.

La vastità dei compiti amministrativi e burocratici non intaccarono il suo stile socievole con tutti. E tale si conservò nella sua lunga vecchiaia, che concluse in casa sua nella domenica 10 luglio 2016, giorno del Signore e della speranza cristiana nella partecipazione alla sua Risurrezione.

La salma è stata inumata nel cimitero di Spinetta.

Don Carlo Cavallo
Diocesi di Fossano
1 ottobre 1916 - 25 agosto 2016

Don Carlo Cavallo è morto il 25 agosto 2016, presso la Casa di riposo Sant'Anna - Casa Sordella in Fossano.

Nato a Priero il 1 ottobre 1916, battezzato il 7 ottobre seguente, è stato ordinato sacerdote il 17 febbraio 1940.

Comincia la sua azione pastorale come Vicecurato a Centallo. Passa poi al Seminario minore di Cussanio come insegnante il 1 ottobre 1940. Nel 1942 è Vicecurato e Direttore dell'oratorio di san Giorgio e san Giovanni (oggi san Filippo) e insegnante di religione nella Scuola di Avviamento Professionale (CAP).

Il 28 ottobre 1950 è nominato Parroco di Cervere, rinuncia nel 1991, ma vi resta fino al 23 novembre 1997. Dal 1966 al 1978 è anche Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano.

Si ritira poi nella casa del clero presso il seminario, come Canonico del "Teologale". È confessore ordinario del Monastero delle Cistercensi nel 2001, *ad triennium*. Dal marzo 2006 è ospite alla casa di riposo Mellano-Craveri, e dal 2010 alla casa di riposo Sant'Anna - Casa Sordella.

La Messa esequiale, presieduta da mons. Piero Delbosco con numerosi sacerdoti, è stata concelebrata nella Basilica Cattedrale di Fossano, sabato 27 agosto 2016, con la partecipazione della comunità di Cervere.

La salma è stata tumulata nel cimitero di Fossano.

Don Ugo Bessone
Diocesi di Cuneo
8 marzo 1924 - 10 settembre 2016

(gmg). Ugo Bessone, nacque a Cuneo l'8 marzo 1924, da una famiglia assai attiva nelle attività dell'Azione Cattolica; uno zio paterno era prete ed insegnante in Seminario. Frequentò il corso di studi nel Seminario di Cuneo, nel contesto provato dalla guerra ma con un vivace gruppo di confratelli, e fu ordinato presbitero il 31 maggio 1947. Esercì i primi anni di ministero pastorale come vicecurato in Santa Maria in Cuneo e l'anno seguente in Cattedrale, dove era parroco lo zio, canonico Mario Bessone. Fu anche il tempo in cui perfezionò la sua cultura musicale come organista, ed alla fine del 1950 fu tra i promotori e direttore dell'incipiente corale "La Baita". Fu poi Delegato Diocesano della Musica Sacra ed iniziatore della prima scuola diocesana di Musica Sacra nel 1958. Nell'ottobre 1951 fu destinato come cappellano militare presso la Marina Militare, passando in vari distaccamenti: La Spezia, Augusta, Taranto, partecipando a varie crociere addestrative anche con la nave-scuola Amerigo Vespucci. Durante questi anni di servizio continuò gli studi laureandosi in lettere classiche.

Rientrato in diocesi nell'ottobre 1954, venne incaricato dell'insegnamento di latino e greco nel liceo del Seminario, e maestro di canto di tutti i chierici. Venne nominato insegnante di religione presso la scuola media "Massimo D'Azeglio" e dal 1963 al Liceo classico "Silvio Pellico", diventando uno degli animatori della pastorale studentesca cittadina, con svariate attività di incontri, ritiri, gite, intrecciate con la collaborazione sia dell'Azione Cattolica che degli Scouts, dei Maestri Cattolici. Dal 1954 iniziò pure la collaborazione con la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, a cui si dedicò fino al suo ritiro dalle attività pastorale.

Progressivamente prese ampio spazio l'attività di predicazione, soprattutto tra i gruppi giovanili delle parrocchie, fino ad un grave incidente stradale, nel 1964, al rientro da una serata nella parrocchia di Limone Piemonte, che lo costrinse

ad una successiva riduzione di movimento. Si dedicò in seguito all'animazione culturale dei laureati cattolico del MEIC.

Nella prospettiva del ridursi dell'insegnamento nel Seminario, don Ugo, superato il concorso per l'insegnamento, diventò insegnante di lettere classiche nel 1969, prima nel Liceo di Savigliano e poi nel Liceo cittadino, rinnovando in altro modo la sua presenza educativa nel mondo giovanile. Con l'inizio dello Studio Teologico Interdiocesano a Fossano, don Bessone vi svolse pure corsi di greco biblico.

Dal 1995 venne nominato canonico della Cattedrale, prendendo abitazione presso il Seminario Vescovile. Infine, con energie fisiche declinanti, si ritirò nella Casa del Clero di Fontanelle.

È mancato presso l'Ospedale Carle, il sabato sera 10 settembre 2016. Il funerale in Cattedrale, lunedì 12 settembre, è stato presieduto da monsignor Cavallotto, vescovo emerito. La tumulazione avvenne nel cimitero urbano di Cuneo.

RIVISTA DIOCESANA CUNEESE

ANNO 2015/2016 (87)

Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 14 del 6 giugno 1948

Spedizione in abbonamento postale Decreto Legge 353/2003 (convertito in Legge 27 febbraio 2004 n. 46) art. 1 comma 2,
DCB/CN. Autorizzazione 661/DC/DCI/CN del 13 ottobre 2000 - n. 2/2017 - Filiale di Cuneo

Nel retro di copertina:

Lo stemma del Vescovo Piero Delbosco.

Lo stemma, sormontato dal galero, il tradizionale cappello prelatizio oggi non più usato, è suddiviso in tre parti: in alto viene ripreso lo stemma del predecessore, mons. Giuseppe Cavallotto, che evidenziava la centralità della Parola di Dio, alfa e omega (principio e fine) di tutto, nel ministero episcopale; a sinistra troviamo la rappresentazione stilizzata di montagne, a significare i monti che circondano Torino, da cui il vescovo proviene, e la terra cuneese, dove esercita il suo ministero; infine a destra gli alberi evocano il bosco, con rimando sia al cognome del vescovo che alla chiesa cattedrale di santa Maria del Bosco in Cuneo, città dove il vescovo risiede.

Alla base dello stemma sta il motto episcopale in latino *Laudate et benedicite Dominum*, che richiama il Cantico delle creature di Francesco di Assisi.

